

Cent. 30
la copiaABBOONAMENTI:
ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 150 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

DOMENICA 18 MAGGIO 1941-XIX

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm. di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di
Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio uniducabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE - Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

LA CORONA ROMANA

Il Capo della nuova Croazia giunge oggi a Roma, accompagnato da autorevole rappresentanza, per chiedere alla Maestà del Re Imperatore la designazione di quel Principe di Casa Savoia che incaricherà la Corona Croata. Nell'incontro che si inquadra fra gli avvenimenti subitanei e trasformatori di questo eccezionale periodo di storia, leggiamo più di un significato politico sociale e anche spirituale.

Anzi tutto uno sguardo alla storia. Il popolo Croato è una di quelle unità etniche dai caratteri ben fusi e compatibili sulla efficienza e vitalità delle quali non potrebbe sorgere dubbio o discussione. Si tratta di una comunità ben coerente che per uno di quei prodigi i quali provano appunto la vitalità di una data stirpe, è rimasto omogeneo, illeso e ben attivo attraverso le vicissitudini e la traversa più diverse. La corruzione bizantina, nei lunghi respiri della dominazione dell'impero d'Oriente, o la pressione musulmana non hanno alterato questi caratteri fisici e morali. Lunghi secoli di assoggettamento non hanno spento l'anellito istintivo e ansioso all'autonomia manifestazione di sua vita. L'ultimo Re Croato cinse la Corona novecento anni fa. L'arco del tempo abbraccia un paesaggio storico spettacoloso, eppure le genti che si rinserrano nelle travagliate e magiche terre connettive fra Occidente e Oriente, sono oggi fresche e presenti al loro destino storico come se si trattasse di ieri. Senza dubbio ha giovato alla conservazione dei caratteri tipici del popolo Croato la lunga convivenza nella millenaria composizione Absburgica, ma più che tutto ha operato in questa semplice e sana stirpe la indelebile vitalità e la propria genuina volontà di vita.

Chi legge oggi gli articoli che il Poglavinč Ante Pavelic ha fissato come programmatici per la «Stato Croato Indipendente», riscontra l'affermazione reiterata, si direbbe esasperata, del carattere rurale del popolo di Croazia. Popolo contadino. Stato contadino. Chi non viene dalla terra, chi non è radicato alla sana e forte fatica campestre non è genuinamente croato, dice l'attuale costituzione. L'aristocrazia di Croazia è quella del vomere e della falce. In tale affermazione non vi è solo il riconoscimento dei caratteri fisici ed economico del paese. Vi è anche l'indicazione di un temperamento morale. Un popolo che erige le sue linde cittadine decore di arte e nobili di organizzazione fra un ridente orizzonte di borgate e villaggi donde irradia la feconda energia produttiva della ricchezza nazionale, è un popolo necessariamente protetto dalle virtù della vita semplice, casalinga, ariosa e morale. E' un popolo privilegiato dalla continuità della sua tradizione. E' un popolo non contaminato dall'eccezionalità del metropolismo e dalle insidie dell'espansione industriale. E' un popolo aperto ai richiami della vita superiore dello spirito. In questo ultimo attributo sta la maggior spiegazione della energia storica e conservatrice della Croazia antica e moderna.

Il popolo Croato è cattolico. Nella sua sostanza più genuina. Cattolico quantitativamente e cattolico qualitativamente, cioè per la eccellenza delle virtù cristiane e per la pratica fedele della Religione di Roma. La Corona di Zvonimirov è sormontata dalla Croce Cattolica. Fu merita e benedetta per la resistenza, coronata da vittoria, alla minaccia musulmana. Fu consegnata da un Papa, Gregorio VII, il quale l'accompagnò con la bandiera, la spada e lo scettro. L'idea di unità per il popolo Croato resta storicamente, sostanzialmente fusa all'idea di Cattolicità. Nelle lunghe lotte contro avari, bizantini e turchi, i Croati guardarono a Roma. Nel tempo moderno essi si ispirarono attraverso la comunicazione continuativa del loro governo episcopale alle direttive della Chiesa Romana. Quando la possibilità di una vita autonoma albeggia sul

Intensa attività aviatoria nell'Irak

BAGDAD, 17 sera. Il Quartier generale delle Forze armate irachene comunica:

«Sul fronte occidentale l'azione è invariata. Limitata attività di pattuglie. Sul fronte meridionale tre velivoli nemici hanno sorvolato alcune nostre città, gettando bombe. I danni prodotti sono insignificanti. Nostre formazioni aeree hanno attaccato posizioni nemiche a Basora, dove si è sviluppato un combattimento aereo, i cui particolari saranno resi noti col prossimo bollettino. Sul fronte di Mossul tre velivoli nemici hanno sorvolato una città dell'Irak settentrionale, ma sono stati costretti a ritirarsi. Uno di tali velivoli è stato abbattuto dalla nostra contraerea. Nostre formazioni aeree hanno eseguito vari voli di ricognizione, tornando tutti incolumi alle basi.

Apparecchi da bombardamento hanno sorvolato le posizioni nemiche di Cinesebdani. Un apparecchio nemico è stato abbattuto, parecchi altri distrutti al suolo. Vari nuclei della posizione sono stati gravemente danneggiati. Ne sono risultati parecchi incendi, sfibrati da molte migliaia di distanza. Vari nuclei nemici hanno gettato bombe sulla capitale ed hanno eseguito voli di ricognizione e bombardamenti su altre città. I danni sono minimi».

Aerei italiani negli aerodromi iraqueni

ISTAMBUL, 17 sera. Si apprende che aeroplani italiani sono giunti negli aerodromi iracheni.

Sul fronte di Sollum il nemico batte in ritirata

BOLLETTINO N. 346

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:
Nell'Africa Settentrionale, il nemico, che aveva attaccato in forze sul fronte di Sollum conseguendo qualche successo iniziale contro nostri elementi esploranti, contrattaccato da forze italo-tedesche, batte in ritirata. Le nostre truppe ristabiliscono il contatto con propri nuclei antistanti, che, per quanto superati dal nemico, avevano conservato tenacemente il possesso delle posizioni. Abbiamo inflitto all'avversario perdite notevoli.

Velivoli italiani e tedeschi hanno efficacemente contribuito al successo delle truppe alleate.

Nel settore di Tobruk abbiamo conquistato alcuni fortini. La caccia ha abbattuto in fiamme un velivolo «Blenheim» che tentava di attaccare il Porto di Bengasi.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato le basi navali ed aeree di Malta provocando incendi, esplosioni e gravi danni alle opere militari.

Nell'Africa Orientale situazione immutata. (Stefani).

Pavelic ha lasciato Zagabria dopo una rivista ai reparti del nuovissimo esercito croato

ZAGABRIA, 17 sera. Stamattina alle undici prima di partire per Roma, il Poglavinč Ante Pavelic ha passato in rivista nella piazza di S. Marco, di fronte al Palazzo del Governo, reparti di formazione del nuovissimo Esercito Croato che il Maresciallo Quaternik è in via di organizzare. Poco prima dell'arrivo del Poglavinč, il Maresciallo Quaternik, che è il Comandante di tutte le forze armate della Croazia, ha passato in rassegna lo schieramento dando ad ogni reparto il saluto alla voce «Ja, Don» (per la Patria) cui i soldati hanno risposto «Spremnii» (pronti). Quindi la truppa si è ammassata.

Il Poglavinč è sceso sulla piazza seguita dall'Incaricato d'Affari d'Italia Casertano, dal Ministro di Germania Kasche, dai rappresentanti degli eserciti italiano e germanico, da membri del Governo, da Generali croati e fiancheggiati dalle rappresentanze delle province croate che indossano gli antichi pittoreschi costumi nazionali. La truppa che fu iniziata lo sfilamento preceduta da una fanfara ed il Poglavinč ha salutato romanzesamente. Infine la musica ha intonato l'Inno nazionale, calorosamente applaudito dalla folla che grida i balconi e le finestre degli edifici circostanti. Rientrato per poco più di un'ora nella sua Cancelleria il Poglavinč, seguito dall'Incaricato d'Affari d'Italia e dalla missione speciale è poi subito partito per Trieste via Lubiana, diretto a Roma.

I giornali croati danno grande rilievo all'avvenimento, commentando ampiamente il viaggio di Pavelic.

Gli stessi fogli hanno iniziato la propaganda per l'azione e fanno soprattutto notare che questa attività ha bisogno essenzialmente di forze giovani.

Le autorità hanno diramato un invito ai proprietari di industrie tessili perché vogliano assegnare tutti i tessuti utili per le uniformi dei futuri ufficiali e sottufficiali. Intanto un comunicato ufficiale avverte che fino al 23 maggio è vietata la vendita di prodotti tessili, di pellami, conserve e saponi. In questi giorni verrà così effettuata una verifica delle riserve.

Procedono attivamente i lavori di riattamento stradale dei ponti e delle strade danneggiate dalla guerra. Per la fine del mese sarà terminato il ricostruzione ponte sulla Sava, presso Brod, che era stato distrutto da bombe aeree serbe all'inizio della guerra. Esso è stato realizzato su pontoni di legno, a lungo 300 metri, largo tre metri e venti cm. e avrà una portata di 16 mila Kg. Contemporaneamente sono stati iniziati i lavori per la ricostruzione del grande ponte ferroviario pure sulla Sava.

Per evitare ulteriori pressioni ed insistenze da parte delle famiglie in merito alla liberazione di ufficiali e soldati ancora prigionieri, il Ministero della Difesa nazionale ha comunicato alla cittadinanza che già da alcuni giorni funziona una Commissione Internazionale che sta visitando i campi di concentramento di Germania, Ungheria e Bulgaria per esaminare singolarmente e sollecitamente, ogni caso di liberazione.

Rilievo germanico

BERLINO, 17 sera. La stampa tedesca pubblica con molto rilievo la notizia della partenza di Pavelic per Roma ove chiederà al Re ed Imperatore di volere designare un Principe di Casa Savoia quale Re del nuovo Stato croato. Nei circoli politici berlinesi la notizia è salutata con vivo interesse e con schietta soddisfazione.

Scacco britannico sul fronte di Sollum

ZONA DI OPERAZIONI, 17 sera. Le truppe britanniche che, con uno spreco inaudito di uomini, materiali e munizioni, con la collaborazione di mezzi corazzati e dell'armata aerea erano riusciti a penetrare a Sollum e, presso la ridotta Capuzzo, ad conquistare alcune posizioni sul colle di Sidi Azziz, sono state sanguinosamente ricacciate verso est da violenti attacchi italo-tedeschi.

Tutte le posizioni occupate per poche ore dagli inglesi, sono state riprese ed il nemico batte precipitosamente in ritirata.

Sollum, la ridotta Capuzzo e Sidi Azziz sono nuovamente in mano delle truppe dell'Asse le quali, nell'audace contrattacco hanno inflitto al nemico durissime perdite ed han-

no catturato oltre un centinaio di prigionieri inglesi. Anche le azioni davanti a Tobruk proseguono attivamente. Reparti di esploratori sono stati attivissimi durante tutta la giornata di ieri; dei vari grossi carri armati britannici che hanno cercato di opporsi alle nostre azioni, due sono stati distrutti. Tre ufficiali inglesi e 22 uomini sono stati fatti prigionieri. (Stefani).

Il primo numero del settimanale «Lo Stato croato indipendente», illustra, in un lungo articolo, la vita di Ante Pavelic.

Il dott. Pavelic, figlio di contadini, nacque il 14 luglio 1889 in Erzegovina, nel villaggio di Bradina, sulla montagna Ivan, dove suo padre era occupato in lavori ferroviari. Pavelic compì i primi studi ginnasiali a Travnik in Bosnia e li completò a Zagabria dove si laureò in legge. Likano di casato, educato in Bosnia, il Poglavinč fu un ardente seguace del grande Padre della Patria Croata, dott. Antonio Starevic, dopo la morte del quale diventò capo della gioventù stercoviciana. Dopo la guerra mondiale, Pavelic vide con sommo dolore come alla Serbia ed al suo re fosse riuscito ad assoggettare, con inganno, il popolo croato. Egli fu uno dei primi a comprendere che i serbi non erano venuti in Croazia quali fratelli ed amici, ma come nemici, e organizzò la prima azione rivoluzionaria contro Belgrado. Incarcerato insieme ai suoi collaboratori e poi liberato, fece parte del blocco croato assieme al defunto Stefano Radic, capo del partito contadino croato. Quando quest'ultimo abbandonò il suo programma per partecipare al Gabinetto di Belgrado, il Pavelic ruppe ogni vincolo con il blocco, condannando aspramente qualsiasi accordo con i serbi. Nel 1927 Pavelic formò, con il dottor Trumbic, un secondo blocco croato e nelle elezioni dello stesso 1927, venne eletto deputato di Zagabria.

Ucciso Stefano Radic dai serbi in pieno Parlamento, il 20 giugno 1928 Pavelic costituì l'organizzazione rivoluzionaria «Hrvatski Domogran» e quando il 16 gennaio 1929 Re Alessandro tentò di spezzare la resistenza del popolo croato, instaurando un regime militare, Pavelic raccolse i migliori patrioti dell'organizzazione segreta rivoluzionaria «Ustascia» il cui scopo era di lottare con le armi alla mano per il ripristino dello Stato indipendente croato.

Nello stesso tempo provvedeva ad organizzare i croati sparsi in Europa ed in America che sono circa un milione. Con ponderata azione diplomatica gli riuscì di interessare all'idea di uno Stato indipendente croato quei Paesi che avrebbero dovuto, prima o dopo, trovarsi in contrasto con la Serbia, l'Italia, Germania, Ungheria e Bulgaria, sapendo bene che l'amicizia di questi Paesi avrebbe giovato alla causa croata.

Nell'insurrezione Tikana dell'anno 1932, apparve per la prima volta agli occhi del mondo quanto debole fosse il Governo serbo in Croazia.

Dopo la tragica morte di Re Alessandro, Belgrado chiese la testa del Poglavinč e anche la Francia lo condannò a morte. Ginevra tentò un processo agli Ustasci tenendo di proclamare i terroristi internazionali e non già patrioti combattenti per la difesa e la libertà del loro Paese. La massoneria, l'ebraismo ed il capitale internazionale, come pure la polizia di quasi tutto il mondo, si gettarono sul Poglavinč ed i suoi Ustasci; ma

riceve in premio, e quindi in proprietà, la sua casa. Questa provvidenza che non trova riscontro in nessun altro Paese, rappresenta un passo decisivo verso l'equo riconoscimento del valore «lavoro» nelle grandi realizzazioni industriali e un concreto apporto all'accorciamento delle distanze sociali, voluto dal Duce. (Stefani).

Il Duca di Spoleto ricevuto dal Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 17. Questa sera alle ore 19 il Santo Padre ha ricevuto in udienza ufficiale l'A. R. il Duca di Spoleto. L'Augusto Ospite era accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Ecc. S. Allico, dal consigliere d'Ambasciata comm. Babuscio Rizzo, dal Maestro delle cerimonie conte Giotto Pissinera, dall'aiutante di campo capitano di fregata conte Gianbattista Burgos di Pomaretto.

Al piedi della scala papale il Duca di Spoleto è stato ricevuto da mons. Nardone, segretario della Cerimoniale, da due camerieri di spada e cappa, e da due bussolanti. Con la scorta della Guardia Svizzera l'Altezza Reale ha raggiunto l'appartamento pontificio ove è stato incontrato da mons. Arborio Mella di Sant'Ella, maestro di camera di Sua Santità, da mons. Migone elemosiniere segreto e da due camerieri segreti partecipanti.

L'Augusto Ospite è stato subito ammesso alla presenza del Papa. Il colloquio è durato 45 minuti. Terminata l'udienza il Duca di Spoleto ha presentato al Pontefice il suo seguito e quindi ha sostato presso la loggia Manoppoani ove è stato ripreso in gruppo fotografico. Quindi, accompagnato dai dignitari vaticani, ha lasciato il Palazzo Pontificio e la Città del Vaticano.

Raccorciare le distanze sociali

Il compiacimento del Duce per una iniziativa della «Snia Viscosa».

Il Duce ha ricevuto il Cons. naz. Franco Marinotti che gli ha riferito su questioni industriali e sulla attività della «Snia Viscosa».

Il Duce, apprendendo le modalità dell'aumento di capitale della «Snia Viscosa», deliberato in armonia con lo sviluppo dei programmi produttivi in corso di attuazione, si è particolarmente compiaciuto del riconoscimento che in tale occasione verrà conferito alla massa operaia e impiegatizia per il suo intelligente e fervido contributo alle grandi realizzazioni della Società che ha saputo assolvere tutti i compiti commesse dagli indirizzi autarchici impressi alla produzione del Paese. Il riconoscimento consiste nello stanziamento della somma di lire cinquanta milioni oltre ai cinque milioni già deliberati dall'ultima assemblea, per la «Fondazione 21 Aprile: La casa a chi lavora».

Dopo venti anni di fedele attaccamento al proprio lavoro l'operaio

Due minuti di riflessione

Come rondini al nido

Da Gemona del Friuli ci è pervenuta una cartolina postale.

Una cartolina postale che ci è carissima perchè, facendo seguito ad un dispaccio dell'Agenzia Stefani sull'occupazione di Argostoli, dice:

1.0) Le Francescane Missionarie del Sacro Cuore «le quali avevano la direzione del Collegio-Convitto di Argostoli, allontanate dal Campo di concentramento di Gudi, come soggetti ritenuti più pericolosi degli altri sono rimpatriate il 4.0 Marzo u. s. »;

2.0) Esse si trovano a Gemona del Friuli nella loro Casa Madre in viva attesa di poter ritornare al loro campo di apostolato fidenti in Dio e più che mai sicure nella protezione della Patria.

Per associazione di idee e accostamento di immagini, rileggendo l'annuncio delle Suore francescane missionarie del Sacro Cuore, pensiamo a quelle altre suore che a Massaua si meritano, nello slancio della carità di Cristo e nel fervore dell'amor patrio, la Croce di guerra.

L'associazione di idee non è ingiustificata; l'accostamento delle immagini non è casuale.

La Fede, la Patria non si servono negli spalti dell'eroismo destinato alla risonanza e all'evidenza.

Si servono da per tutto e sempre: nelle trincee della prima linea e nelle retrovie più nascoste.

Quello che più conta è un valore diverso: l'animo, e l'anima. L'animo e l'anima di queste suore friulane e italiane. Anzi cattoliche.

Esse non chiedono nulla più che ritornare al «campo del loro apostolato», «fidenti in Dio» e «più che mai sicure della protezione della Patria».

In nome di Dio e in nome della Patria esse hanno collaudato la loro Fede e la loro intelligenza alla dura prova delle sanzioni politiche.

E oggi sospirano il momento di ritornare ad Argostoli, come rondini al nido, annunciatrici di una primavera nuova.

Il nostro augurio le accompagni. Ed esse lo ricambino con la loro preghiera.

Egidio Cibanica



Il viaggio del Re Imperatore in Albania;
il Sovrano acclamato a Valone

Bilancio sintetico di una «Giornata»

Un combattente, un Cappellano militare e un autista scrivono...

I risultati della Giornata del Quotidiano cattolico, svoltasi domenica scorsa non sono ancora noti al tutto per quanto riguarda la raccolta delle offerte, ma sono già chiari per lo spirito di partecipazione, la generosità con cui hanno risposto, nella stragrande maggioranza, i cattolici italiani.

Come per la Giornata Universitaria e la Giornata Missionaria anche per la Giornata del Quotidiano si è andata formando una coscienza e una sensibilità di responsabilità, né poteva essere diversamente sotto il sollecito richiamo dell'Episcopato e l'imperioso afferrarsi di evidenti imperativi spirituali.

I cattolici italiani dimostrano, così, di capire la pratica importanza di una stampa quotidiana che valorizza tutto ciò che è precisamente patrimonio cattolico ed è augurabile che anche certi strati freddi e assenti possano comprendere non solo il dovere di aiutare il quotidiano cattolico ma anche quello di tenerlo e di propagarlo entro e fuori di questo dovere nella divisa stessa di cattolico militante ed operante secondo lo spirito e la lettera di un Credo e di una Legge che si servono in pieno o si tradiscono nei patteggiamenti e nelle remore.

Ma questa non è l'ultima parola, o apparire, una predica: vuol essere piuttosto un bilancio, per quanto riassuntivo, della Giornata e vuole illustrare, se mai, alcune «opere» o aspetti in attivo del bilancio stesso.

Come abbiamo accennato la più bella e la più alta documentazione della «Giornata» è offerta dallo slancio generoso delle opere spirituali fiorite per la Giornata stessa, delle iniziative di privati e di associazioni, e della solida corona di cuori e di anime che si sono unite sulle iniziative, e degli altri nella invocazione dei «eletti» favoriti, della luce soprannaturale e dell'aiuto della Provvidenza per quanti hanno dirette e indirette responsabilità nella cattedra e nell'arena della stampa cattolica.

Ma se ce ne fosse stato bisogno, mille episodi hanno dimostrato ancora una volta quale e quanta sia la intensa vita dello spirito che vive intorno al Giornale cattolico e germina e fiorisce nelle più nobili opere della vita, nelle più alte imprese, nell'esercizio delle virtù più eroiche.

Abbiamo qui, sotto gli occhi, centinaia di lettere, cartoline, biglietti che ci recano una fresca poesia di sentimenti, una commossa e calda vibrazione di affetti, una «grande» corona di voci augurali, di gesti amicali, di solidali espressioni di ringraziamento per il bene che dilata nell'anima la parola diffusa dal Quotidiano cattolico.

E' tutta una fiorita gagliarda impetuosa e traboccante di quella intesa e gelosa e insuperabile vita dello spirito che certi aspetti della vita moderna «edonistica» e commercializzata — vorrebbero far dimenticare quando non si sforzano di tradire.

Seogliamo dal fascio frustante e multicolore una cartolina grigio-azzurra delle Forze Armate.

Servire un Cappellano, Cappellano Militare in un ospedale territoriale: «Il sottoscritto trova, a mezzo del Vostro giornale, la più alta espressione di un certo che lotta colla febbre o deformata dal ferro nemico, ma anime eroiche che hanno saputo, nel dolore e nel cimento, ritrovare se stesse e riconoscere i valori supremi dello spirito: sono, alimentati e darsi dal nostro Quotidiano cattolico.

A nome di tutti i miei cari e bravi soldati un cameraleto saluto e l'augurio di buon successo.

Vorremmo baciarvi in fronte, uno per uno, quei volti duri di soldati eroici che hanno versato il sangue per la Patria diletta e che prolungano lo spasmo dell'urto eroico, nella quotidiana offerta del loro dolore sopportato con intrepido cuore di combattenti italiani.

A noi, auguri a tutti voi o feriti di guerra, splendidi nel candore delle bende rosate di vermiglio, documenti del vostro eroismo.

Anche per noi le parole del vostro valoroso Cappellano militare — strofa lirica scaturita dall'animo — sono una consegna di più alto dovere.

Un valoroso capitano d'artiglieria, combattente, nel modulo di un «ceramento di c. c. postale», scrive: «Sebbene lontano dalla Patria non voglio mancare all'appello per il Quotidiano cattolico. La stampa cattolica è una fonte di spiritualità alla quale noi combattenti dobbiamo attingere per sostenere i sacrifici ed i disagi che il nostro dovere ci impone per il raggiungimento della vittoria».

Ogni commiato guasterebbe la bellezza della dichiarazione del valoroso ufficiale, così sensibile, pur tra il fuoco delle armi, ai compiti dello spirito.

Ed ora vogliamo riprodurre nella sua fresca poesia, così eloquente, e attraverso alla quale traspare una adamantina coscienza di cattolico italiano, anche quest'altra lettera:

«Caro «Avvenire d'Italia», voglio anch'io contribuire in qualche modo ad aiutare il nostro caro Giornale e pertanto in questo giorno, dedicato appunto al Quotidiano cattolico, compilo il mio dovere di abbonato inviandovi la quota di rinnovo per il primo semestre del corrente anno. Vi prego di scusare tanto ritardo ma non vi nascondo che devo fare un grande sforzo per adempiere al mio dovere essendo io un modesto autista di taxi colpito dalle tante restrizioni imposte dal momento di emergenza; ma con tutto ciò farò qualunque sacrificio per poter essere sempre nel numero dei vostri abbonati perché qualunque umile artigiano senta l'utilità del nostro quotidiano cattolico. Vi unisco anche L. 10 pregandovi di inviarmi negli Amici della «Pia Unione»

S. Francesco di Sales e come Amico sono il vostro Simoncini Arturo di Merano (Bologna).

Anche questo umile artigiano, insignito nobilmente a tanti onoramenti dal portafoglio ben pascolato e dallo spirito deserto: grazie caro Amico Simoncini; il tuo sacrificio e i tuoi sentimenti sono luce per l'opera nostra.

Dovremmo ricordare l'attività generosa svolta esemplarmente dai Fanciulli cattolici di Pontremoli per la raccolta; l'opera dell'Arciprete di Castellino che aprirà al nostro giornale di diventare il «cittadino» e il più importante del Regno e raddoppia il numero delle copie domenicali; dovremmo ripetere le tante voci giunteci da Udine e Ancona, da Vicenza e Trento, da Trieste e Firenze, da Siena e Treviso, da Faenza e Zara; da tutte le regioni della città e paesi delle Marche, della Toscana, delle Tre Venezie, delle Romagna, del Friuli e per ogni voce di lettore, di abbonato, di amico una iniziativa, una conquista, una nuova realizzazione.

Ma come tracciato di bilancio — a otto giorni dalla Giornata — il panorama è sufficientemente stabilito: cinque punti e altrettanti dati di fatto:

1) La riuscita della Giornata ad opera dei cattolici più sensibili ai doveri dello spirito: quanto dire ai primi.

2) Lo slancio generoso del popolo cattolico per una iniziativa di fede e benedetta dal S. Padre e dall'Episcopato.

3) Il nostro doveroso ringraziamento per quanti hanno entusiasticamente collaborato all'esito della Giornata stessa e soprattutto a coloro che ci sono di esempio per calore di fede e slancio di opere.

4) Il monito che la «Giornata» rivolge a quei cattolici assenti, collezionisti di pretesti, che si fanno rimproverare regolarmente.

5) La riconferma dell'importanza insuperabile del Quotidiano cattolico e del suo ulteriore potenziamento tecnico organizzativo.

Conclusione: la migliore è di ricordarsi che il «cittadino» non si è esaurito il ciclo delle ventiquattro ore della Giornata del Quotidiano ma continua: ogni giorno è buono per recare al Quotidiano un nuovo apporto di energie e di vita. E tutti sono chiamati al compito generoso.

La Turchia resterà neutrale

I giornali bulgari ricevono da Istanbul che la situazione in corso di sviluppo nel medio Oriente è considerata con tranquillità nei circoli politici turchi dove si dichiara che qualsiasi possano essere gli avvenimenti nell'Irak ed in Siria, la Turchia conserverà la sua attuale politica di neutralità.

Richiami alle armi

In alcuni distretti turchi ISTAMBUL, 17 sera. Nella città di Istanbul e in alcuni distretti turchi tutti i musulmani tra i 25 e 45 anni che, avendo obblighi di leva non hanno ancora fatto il servizio militare, sono stati chiamati alle armi per il 22 c. m.

Titolari di ditte colpevoli di reati

Interessanti le fabbricazioni di guerra

I seguenti titolari di varie ditte che, anche in corrette di altre persone, si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra:

1. Data Mercedes, officina meccanica Forno Canavese, denunciata al Tribunale di Torino, ai sensi del R. D. L. 26-10-39, n. 1751, per omessa denuncia e vendita illegale di rotami di ferro, acciaio, nichel da forno e denunce infedeli di tornitura di ferro.

2. Maniaghi Carlo, Binasco, denunciato alla Pretura di Milano ai sensi del R. D. L. 21-12-1937, numero 2131, per omessa denuncia di grosso ricavo dalla sgrassatura delle ossa.

3. Fanfani Walfredo, Milano, denunciato al Tribunale di Milano ai sensi del R. D. L. 28-11-1940, numero 1727, e del R. D. L. 16-6-1938, n. 1387, per vendita di olio combustibile tipo «C» a prezzi maggiorati.

4. Angeli Giulio, amministratore unico S. A. Compagnia Italiana approvigionamenti materie prime industriali Brescia, denunciata al Tribunale di Brescia ai sensi del R. D. L. 28-11-1940, n. 1727, e del R. D. L. 16-6-1938, n. 1387, per vendita di ferro tondo semiduro per cemento armato a prezzi maggiorati.

5. Allegrini Bruno, concorrente Santa Croce sull'Arno (Pisa), denunciato al Tribunale di Pisa ai sensi del R. D. L. 12-10-1940, n. 1715, per abusiva vendita di pellame conciato e per omessa annotazione sui registri di carico e scarico di pelli gregge nazionali.

6. Prota Vincenzo, Napoli, e Gibelli Antonio, di Milano, denunciati al Tribunale di Napoli ai sensi del R. D. L. 13-12-1939, n. 1805, e legge 16-5-1940, n. 586, per omessa denuncia e vendita illegale di rotami di rame.

7. Maschietto Bartolomeo, Venezia, e Scaramella Girolamo, Venezia, denunciati al Tribunale di Venezia ai sensi del R. D. L. 16-6-1938, n. 1387, per vendita di stagno a prezzi maggiorati.

La Madonna di S. Luca a Bologna

Una sterminata moltitudine

accoglie in trionfo la celeste Regina

Tutto il popolo bolognese si è mosso ieri sera incontro alla Madonna di S. Luca, per accoglierla festosamente ed accompagnarla nella Chiesa di San Pietro, ove rimarrà fino al giorno dell'Ascensione.

Lo spettacolo commovente ed edificante di questa moltitudine in preghiera ha dimostrato ancora una volta la devozione profonda e sentita che Bologna ha verso la Vergine e presidio e decoro della Città.

Infatti, non dalle prime ore del pomeriggio, una folla di fedeli è salita al Colle della Guardia per unirsi alla processione della Madonna ed accompagnarla fino al Meloncello ed alla Porta Saragozza.

Qui erano ad attendere Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il Vescovo Ausiliare, Mons. Guisardi, Mons. Gambucci, Vescovo Generale, i Riformatori di S. Pietro, S. Pietro, S. Bartolomeo, i Parrocchi Urbani, e larghissime rappresentanze di tutti gli ordini Religiosi e delle Congregazioni esistenti della città.

Alle ore 18, per via Saragozza, si è presentata la processione composta principalmente dalle associazioni maschili e femminili di Azione Cattolica, dai Collegi, dalle Pie Unioni e di una sterminata moltitudine di popolo.

L'ingresso della Madonna, dopo l'incensazione e le preci di rito, la processione, mentre le campane suonavano a festa, è salita per le Vie Saragozza, Collegio di Spagna, Carboni, D'Asoglio, Piazza Vittorio Emanuele e Via Indipendenza, Miglione e migliaia di persone facevano alla processione.

L'ingresso nella Metropolitana è avvenuto verso le ore 19: indi dalla balaustrata d'Emilia ha benedetto il popolo con la Venerata Immagine. E' seguito il Canto dei Magnificat e dell'Inno della B. V. di S. Luca a cui tutto il popolo si è unito formando un coro poderoso attestante la fede viva da cui è alimentata la sua profonda pietà.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 17

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata audienza: S. Em. il Card. Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale; S. Em. il Card. Lauri, Penitenziario Maggiore.

S. E. Mons. Borgognini Duca, Arcivescovo titolare di Eraclea di Europa, Nunzio Apostolico in Italia; il Rev. Mons. Mac Daid, Rettore del Collegio irlandese.

Libri all'Indice

CITTA' DEL VATICANO, 17. Con decreto della Congregazione del Sant'Uffizio, in data 7 maggio, sono stati messi all'Indice i seguenti libri: Giorgio Koepgen, «Die Gnosis Des Christentums»; Mattia Laros, «Das Christliche Geistesleben»; Ernst Entscheldung (voluntà stampata), «Die Gnosis Des Christentums»; Ernst Entscheldung, «Die Gnosis Des Christentums».

Le buone condizioni in Eritrea

dei religiosi, del civili

e dei prigionieri in Egitto

CITTA' DEL VATICANO, 17. L'Osservatore Romano comunica: «L'Ufficio informazioni della Segreteria di Stato di Sua Santità ha notizia dal Cairo che S. E. il Vice Console Centrale Don Benigno, in rappresentanza dell'Assistente Monsignor Cavagna, la Presidente Centrale del Centro nazionale e del 65 impiegate, accolsero gioiosamente l'Eminentissimo Cardinale, scortato fino al salone di ricevimento dove erano esposte, distinte secondo le categorie di persone a cui sono dirette, le copiosissime pubblicazioni del Centro nazionale della G. F. di A. C.

La Sorella maggiore della Gioventù Femminile di tutta Italia fece un'ottima impressione; tutte le dirigenti del Centro nazionale, illustrando le varie attività a porgendo infine un omaggio di devozione e di gratitudine all'illustre visitatore.

L'Eminentissimo Card. si è con piacere vivamente interessato di tutto il lavoro della G. F., con parole di paterno incoraggiamento. Al termine impartì al Centro nazionale, a tutta la G. F. di A. C. ed alla sua attività di apostolato, la Sua paterna, pastorale benedizione.

VARIE DALL'ESTERO

Il tribunale straordinario di Varsavia (Crozia), ha emesso la sua prima sentenza condannando a 12 anni di carcere l'ebreo Gustav Pollak accusato di aver detto in pubblico: «Non pensate i polsi di essere del tutto liberi, perché i serbi hanno ancora abbastanza piombo per massacrarvi».

A Siviglia la presenza del rappresentante dell'esercito e di numerose autorità è stato consegnato il brevetto di pilota a 40 allievi. Il Direttore dell'istituto ha pronunciato un vibrante discorso, mettendo in evidenza il dovere dei giovani spagnoli di dedicarsi all'aviazione.

E' uscito a Belgrado il primo numero del giornale «Novo Vreme» che è l'unico quotidiano pubblicato finora nella Serbia occupata.

A Djakovo, in Slavonia, è stata catturata una notevole massa di appartenenti a bande armate di Gemicia fra i quali sono due parroci della chiesa ortodossa.

Ustonato da un mattone

per guarirlo dall'artrite

DESIO, 17 sera. Maurizio Vasconi fu Battista, di anni 70, trovandosi a letto per forti dolori artroici ad un piede, veniva assistito da una figlia la quale volle tentare di guarirlo mettendogli accanto al piede ammalato un mattone riscaldato. La premurosa figlia non ebbe l'accortezza di constatare in precedenza il grado di calore del laterizio e causava così al padre gravi ustioni.

La Missione culturale tedesca

giunta a Roma

L'odierno omaggio alla Presidenza della «Dante Alighieri»

ROMA, 17 sera. La Missione culturale germanica, che ricambia la visita, fatta il 23 marzo scorso, a Monaco di Baviera, dalla presidenza della «Dante Alighieri», è giunta alla stazione di Termini alle 12.35. La Missione, presieduta dal Primo Ministro di Baviera, Ludvig Siebert, si compone del Rettore Siebert, del Direttore dell'Accademia germanica, Fochler-Hauke, del Consigliere di stampa Siebert e dell'Accademico Baum.

Gli altri rappresentanti della cultura germanica sono stati ricevuti alla stazione dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che era insieme con il Presidente e Vicepresidente della «Dante Alighieri» e col Direttore generale della «Propaganda» del Ministero della Cultura Popolare.

Dell'Ambasciata germanica era presente il Primo Consigliere Ministro Plenipotenziario Von Bismark, il personale e gli addetti. Sono intervenuti all'arrivo della Missione gli esponenti degli Istituti culturali germanici dell'Urbe e il Fiduciatario per l'Italia, dell'Accademia germanica, Junker.

Gli ospiti sono stati accolti con calorosa cordialità dalle autorità italiane e germaniche. Alle signore, Principessa Bismark ha offerto fasci di fiori. Salutati da vibranti manifestazioni della folla i componenti la Missione si sono indirizzati nell'albergo ove alloggeranno durante la loro permanenza nella Urbe.

Domeni, seconda Giornata degli italiani nel Mondo, essi offriranno alla Presidenza della «Dante Alighieri», nel corso di una solenne cerimonia, un busto di Goethe. Gli ospiti si tratteranno nell'Urbe per quattro giorni, durante i quali visiteranno i monumenti e gli Enti culturali. In loro onore verranno dati ricevimenti.

Un esemplare saggio di «narrazione per immagini» ci viene offerto dalla editrice S.A.D.E.L. di Milano, la quale, portando ardientemente sul piano dell'attuazione pratica il concetto del libro spettacolare, ha iniziato la pubblicazione de «La Bibbia illustrata per la gioventù», vasta opera rievocativa e narrativa che sarà suddivisa in cinquecento fascicoli.

Nel corso di tre anni, tutta l'opera sarà stampata e diffusa. Le prime dieci dispense, già pubblicate, ci offrono una promettentissima visione dell'«Assieme». I primi tre libri del «Pentateuco», ossia la «Genesi», l'«Esodo» e l'«Levitico», contenuti appunto nei fascicoli pubblicati, ci rivelano, del Sacro Testo, i suggestivi episodi con vivezza d'immagini, di una potenza narrativa; la maestosa vicenda, sfogliando della luce divina, recata in sé — nel susseguirsi delle immagini — da un testo didascalizzato da un testo dignitoso per chiarezza d'espressioni, eleganza di stile, proprietà di concetti — un sapere umano in cui si concretava la sicura comunicazione dell'opera anche nei riguardi dei giovani lettori.

Ogni dispensa o fascicolo contiene una grande tavola in tricotomia e, distribuiti in otto eleganti pagine, da venticinque a trenta disegni in bianco e nero, ricchi di movimento e decorativi, essi sono dovuti alla eccellente arte del giovane pittore Raffaele Paparella, mentre il commento delle tavole per mezzo di didascalie è fatta nobilissima del sacerdote Carlo Ponzoni, il quale, con vivezza d'intelletto e a cuore aperto, dimostra di tener fede alla finalità professa ed espresse nella sua stessa prefazione al libro: «Io debbo tradurre, o giovani, la parola di Dio; questa parola che, misteriosa e segreta, costringeva gli scrittori ispirati ad essere vera penna nelle mani divine e in cui si concretava il movimento della pietra del tempo i fatti che l'Onnipotente voleva rendere noti a tutta l'umanità».

La comunicativa spettacolare che l'Editrice si proponeva risulta pienamente raggiunta. Questa «Bibbia illustrata per la gioventù», infatti, ha subito incontrato unanimi approvazioni, entusiastici consensi, fervore di adesioni spontanee. Particolarmente significativi sono gli incoraggiamenti dati dal Sommo Pontefice Pio XII — che volle conoscere l'ardita ma provvidenziale iniziativa fin dal suo nascerne — dall'Altezza Reale il Duca di Bergame, da numerose personalità della gerarchia ecclesiastica, dell'arte, dell'insegnamento, da educatori, da padri e madri di famiglia.

La presentazione dei primi dieci fascicoli riuniti in volume è stata redatta da Mario Milani, il quale sintetizza il valore della nuova iniziativa editoriale della S.A.D.E.L. con queste parole: «Vogliate considerare, voi giovani ormai avvezzi al fascino delle suggestioni cinematografiche, anche questa composizione biblica quale fosse la risultante di una sceneggiatura e di un montaggio per lo schermo; apprezzando il metodo, vi sfidiamo ancor più all'opera, della quale riconoscerete il ritmo, i valori diversi descrittivi e narrativi. Ma questo, che è un paragone di metodo, vi induce ad un paragone di sostanza. Poiché, mentre i metodi elaborativi del cinema concretano, in definitiva, la grande illusione; qui, nella «Bibbia illustrata per la gioventù», si dà vita e si rende omaggio alla più sublime Verità».

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

REFUTAZIONE I prodotti cosiddetti «miracoli» e vari scoprioli sono falsi e dannosi. Il Fosfoiodarsin è l'unico prodotto che vi restituisce la vostra vitalità e vi libera da ogni malattia.

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

REFUTAZIONE I prodotti cosiddetti «miracoli» e vari scoprioli sono falsi e dannosi. Il Fosfoiodarsin è l'unico prodotto che vi restituisce la vostra vitalità e vi libera da ogni malattia.

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

REFUTAZIONE I prodotti cosiddetti «miracoli» e vari scoprioli sono falsi e dannosi. Il Fosfoiodarsin è l'unico prodotto che vi restituisce la vostra vitalità e vi libera da ogni malattia.

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

REFUTAZIONE I prodotti cosiddetti «miracoli» e vari scoprioli sono falsi e dannosi. Il Fosfoiodarsin è l'unico prodotto che vi restituisce la vostra vitalità e vi libera da ogni malattia.

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

REFUTAZIONE I prodotti cosiddetti «miracoli» e vari scoprioli sono falsi e dannosi. Il Fosfoiodarsin è l'unico prodotto che vi restituisce la vostra vitalità e vi libera da ogni malattia.

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

LA BIBBIA

illustrata per la gioventù

Irresistibilmente attirata dai più disparati richiami della vita turbinosa del nostro tempo, la gioventù s'è ormai avvezza a lasciarsi prendere ed incantare da tutto ciò che, andando incontro ad essa con appariscenza, offre immagini di vita, di storia, di scienza.

I giovani, e non soltanto i giovani, preferiscono oggi lo spettacolo al libro. Lo spettacolo si offre loro con tutta la sua suggestione e la volontà dello spettatore è circoscritta nei limiti dell'attenzione: il libro impone al lettore un atto di volontà in quanto il lettore stesso deve accostarsi alle pagine scritte e, in relazione al contenuto di queste, deve formarsi da sé, nella propria immaginazione, le persone e le cose e i paesaggi. Volontà ed attenzione rappresentano, dunque, un lavoro intellettuale assai più nel lettore che nello spettacolo.

Ecco perché, ai nostri giorni, la preoccupazione maggiore di ogni editore è quella di dare alle proprie edizioni spicce ai libri destinati alla gioventù — una espressione spettacolare.

Le pubblicazioni periodiche, gli stessi quotidiani hanno sentito il bisogno di farsi leggere mediante illustrazioni viviamo nel tempo della stencione del cinematografico, che applica un poco il suo sistema e la sua forza comunicativa, alle manifestazioni del giornalismo e della editoria.

Un esemplare saggio di «narrazione per immagini» ci viene offerto dalla editrice S.A.D.E.L. di Milano, la quale, portando ardientemente sul piano dell'attuazione pratica il concetto del libro spettacolare, ha iniziato la pubblicazione de «La Bibbia illustrata per la gioventù», vasta opera rievocativa e narrativa che sarà suddivisa in cinquecento fascicoli.

Nel corso di tre anni, tutta l'opera sarà stampata e diffusa. Le prime dieci dispense, già pubblicate, ci offrono una promettentissima visione dell'«Assieme». I primi tre libri del «Pentateuco», ossia la «Genesi», l'«Esodo» e l'«Levitico», contenuti appunto nei fascicoli pubblicati, ci rivelano, del Sacro Testo, i suggestivi episodi con vivezza d'immagini, di una potenza narrativa; la maestosa vicenda, sfogliando della luce divina, recata in sé — nel susseguirsi delle immagini — da un testo didascalizzato da un testo dignitoso per chiarezza d'espressioni, eleganza di stile, proprietà di concetti — un sapere umano in cui si concretava la sicura comunicazione dell'opera anche nei riguardi dei giovani lettori.

Ogni dispensa o fascicolo contiene una grande tavola in tricotomia e, distribuiti in otto eleganti pagine, da venticinque a trenta disegni in bianco e nero, ricchi di movimento e decorativi, essi sono dovuti alla eccellente arte del giovane pittore Raffaele Paparella, mentre il commento delle tavole per mezzo di didascalie è fatta nobilissima del sacerdote Carlo Ponzoni, il quale, con vivezza d'intelletto e a cuore aperto, dimostra di tener fede alla finalità professa ed espresse nella sua stessa prefazione al libro: «Io debbo tradurre, o giovani, la parola di Dio; questa parola che, misteriosa e segreta, costringeva gli scrittori ispirati ad essere vera penna nelle mani divine e in cui si concretava il movimento della pietra del tempo i fatti che l'Onnipotente voleva rendere noti a tutta l'umanità».

La comunicativa spettacolare che l'Editrice si proponeva risulta pienamente raggiunta. Questa «Bibbia illustrata per la gioventù», infatti, ha subito incontrato unanimi approvazioni, entusiastici consensi, fervore di adesioni spontanee. Particolarmente significativi sono gli incoraggiamenti dati dal Sommo Pontefice Pio XII — che volle conoscere l'ardita ma provvidenziale iniziativa fin dal suo nascerne — dall'Altezza Reale il Duca di Bergame, da numerose personalità della gerarchia ecclesiastica, dell'arte, dell'insegnamento, da educatori, da padri e madri di famiglia.

La presentazione dei primi dieci fascicoli riuniti in volume è stata redatta da Mario Milani, il quale sintetizza il valore della nuova iniziativa editoriale della S.A.D.E.L. con queste parole: «Vogliate considerare, voi giovani ormai avvezzi al fascino delle suggestioni cinematografiche, anche questa composizione biblica quale fosse la risultante di una sceneggiatura e di un montaggio per lo schermo; apprezzando il metodo, vi sfidiamo ancor più all'opera, della quale riconoscerete il ritmo, i valori diversi descrittivi e narrativi. Ma questo, che è un paragone di metodo, vi induce ad un paragone di sostanza. Poiché, mentre i metodi elaborativi del cinema concretano, in definitiva, la grande illusione; qui, nella «Bibbia illustrata per la gioventù», si dà vita e si rende omaggio alla più sublime Verità».

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOSFOIODARSIN PADOVA

REFUTAZIONE I prodotti cosiddetti «miracoli» e vari scoprioli sono falsi e dannosi. Il Fosfoiodarsin è l'unico prodotto che vi restituisce la vostra vitalità e vi libera da ogni malattia.

IL

FOSFOIODARSIN

«SIMONI»

ridona vigoria all'organismo rende più fluido il sangue

Autorità mediche lo raccomandano - Non trovandolo dal vostro farmacista richiedetelo al Labor. FOS

Umanesimo cattolico?

L'idea dell'Umanesimo proposta da Giuseppe Toffanin circa dieci anni fa, e ora riproposta con nuove giunte di concetti e argomenti, ha scompigliato senza rimedio gli schemi della critica letteraria, che l'alta cultura italiana, tanto nel periodo positivista che nel periodo idealistico, aveva accettato e subito. (Non si è scoperto ultimamente un *animus* protestantico anche nel De Sanctis?)

Per il Toffanin, in sostanza, l'Umanesimo, — corrente a sé fra le correnti del Rinascimento, — fu cattolico. L'idea, specialmente per noi, è molto allettante, ma si è come peritosi ad accettarla in pieno per le obiezioni di vario genere, storiche, religiose, filosofiche, letterarie, che si possono ancora opporre. Fra le obiezioni, la più grossa e la più grave è certamente quella del Medioevo, che il dotto filologo, pur non asservito ai preconcetti riformistici e illuministici, romantici e positivisti, sembra avere ancora in dispregio come età oscura e barbara, e considera, perciò, «una inutile crisi millenaria» nell'immenso sforzo di conciliazione dell'antica sapienza con la fede cristiana, cominciato coi Padri, interrotto con Boezio, ripreso dagli umanisti nel 1200. Questo pregiudizio mette un'ombra grave sul proposito, pur lodevole, di rivendicare gli aspetti cattolici dell'Umanesimo, perché sembra che egli neghi la spiritualità del Medioevo e la scoperta esclusivamente nella corrente platonica patristica agostiniana, per il filo della quale scesero gli umanisti. Di altre obiezioni diremo poi; prima è necessario conoscere la nuova idea.

Essa si può riassumere così: nella reazione all'ondata di razionalismo antidogmatico offertosi nel Duecento a tutte le alchimie della scienza greca arabizzata, l'opposto bisogno di assoluto si concretò in una espressione degna di restar paradigmatica: l'Umanesimo.

Che avvenne nel Duecento, l'arabo secolo? Una vera rivoluzione. In esso riappare il mondo greco, non però il grande spiritualismo greco che, divinizzato da Cicerone come da una scelta di Dio, aveva infuso vital nutrimento entro il pensiero teologico dei Padri: tornava la scienza greca. Il messaggero non era Platone, ma Aristotele, non ritornava l'antichità-sapienza, ma l'antichità-scienza, l'antichità, cioè, senza classicismo, volta allo studio della natura, non dell'uomo.

Aristotele arrivava in Occidente, attraverso il fervore scientifico degli Arabi, nel «gran commento» di Averroè. La Chiesa (Gregorio IX) gli andò incontro fiduciosa; gli andò incontro, però, anche la miscredenza (Federico II). Il connubio si fece con quest'ultima, mentre in seno al Cattolicesimo seguì quasi subito una crisi di pensiero teologico che, più o meno, seppe reggere fino al Concilio di Trento.

Era naturale. La fisica arabizzante, introdotta nella scuola dugentesca del trivio e del quadrivio, si trovò presto in conflitto con la teologia, e lo prova la condanna del 1270 (Sigieri di Brabante). Pur accettando i servizi della filosofia naturale, la teologia non poté accettare la famosa convenzione delle «due verità», al riparo della quale si scagliarono presto certi principi fondamentali come l'immortalità dell'anima, la creazione del mondo, il governo della Provvidenza.

Su questo terreno di conflitto si delineò, come opposizione, l'Umanesimo, o meglio la ripresa umanistica. Per reagire alle troppe gravi compromissioni della scolastica con la fisica, quasi fatalmente riprende vigore lo spiritualismo agostiniano, cioè platonico, e si ravviva il culto quasi religioso dell'antichità classica dai Padri tramandato e, da secoli, patrimonio della cultura cattolica.

Un ragguaglio di certe scritture latine alle verità e ai fini della Fede era già stato operato con scrupolo teologico da uomini di Chiesa. La letteratura patristica ammetteva un'armonia occulta tra la verità consegnata da Dio alla Bibbia e quella consegnata alla Sapienza greca e romana. Veniva direttamente di qui la pacata persuasione che, specie con gli ultimi scrittori di Roma, nel ragguaglio delle quattro stelle (le virtù cardinali) era infusa la scintilla della Rivelazione. Le pagine pagane erano scala remota alla con-

templazione di Dio... La cultura pagana era una «Rivelazione minore»...

Così si spiega il gran fervore di ricerca dei codici antichi. Nella battaglia per la riconquista e la rimessa in valore (contro il peripatetismo razionalistico) di tutto il superstito mondo della Sapienza, il posto di comando fu la Curia papale a cui, dai più remoti conventi d'Europa, giungevano monaci a raccontare delle preziose reliquie da essi per secoli conservate e custodite. Il classicismo (umanesimo) si metteva a fianco dell'ortodossia per reagire alla corrente eretica e antiromana dei naturalisti arabizzanti.

La corrente, perciò, fluiva secondo questa china: Platone, Cicerone, i Padri, sant'Agostino, Boezio, poi, «avvicinando il Medioevo», con la ripresa teologico-filosofica del XIII secolo, il Petrarca, gli umanisti. Platone era stato consacrato profeta cristiano da Lattanzio, da sant'Agostino, da tutta la tradizione patristica; Cicerone ne aveva trasferito nel mondo latino la *vis* cristiana. Il primo Umanesimo va dal *Somnium Scipionis* al *De consolazione*. Il Petrarca evoca e, entro certi limiti, riprende e continua la missione di sant'Agostino.

Il motivo polemico dell'opposizione fra la *docta pietas* (classicismo, retorica, *humanitas*) e la scienza della natura (avverroismo) informa tutta l'opera del Petrarca. Sapienza contro scienza, platonismo agostiniano contro scolastica corrotta. Umanistico è subordinare i valori scientifici agli spirituali e morali, e umanistica è detta la scuola ove la cultura non si tramuta in una professione o in una tecnica.

Da questa riscossa contro le correnti averroiste (e poi occamiste, pietiste) della scuola ufficiale, prende le mosse la riforma cattolica, favorita dalla ravvivata Sapienza. Ma ciò che nel Petrarca era ancora indissolubile, a poco a poco, quasi inavvertitamente, si distingue e procede per vie sempre più divergenti quando, con l'arrivo dei Greci a Firenze e il sopravvento preso dalla retorica, l'Umanesimo, attraverso il Salutati, il Bracciolini, il Valla, il Ficino, Pico della Mirandola, sembra isolarli nella pura filosofia o vaneggiare dietro impossibili sintesi, e nel platonismo rifà capolino l'eresia e riaffiora perfino la cabala...

Opposizione dello studio dell'uomo allo studio della natura, della sapienza alla scienza; opposizione del «sacro eterno spiritualismo platonico» alla «terrena cultura scienza aristotelica». Questa è la linea direttiva — certo un po' semplicistica e schematica — secondo cui procede il Toffanin alla riscoperta dell'Umanesimo. Ma nel quadro storico che egli ne fa, talune figure grandissime non hanno (e se ne capisce la ragione) il rilievo con cui siamo soliti vederle, e, fra esse, san Tomaso e Dante, testimoni alquanto imbarazzanti.

Che fu Dante secondo il critico? «Aristotelico scienziato, agostiniano filosofo della storia, e poeta». Giovane, Dante è lontano dalla Sapienza. Nella *selva* da cui esce, si compendia il suo travagliamento e quello di tutta l'umanità: l'eterismo e il disdegno di Guido. Più che altro, lo separano dall'Umanesimo propriamente detto le circostanze politiche. Nell'ossequio sempre più largo alla lingua della Sapienza (il latino), il volgare della *Commedia* è spiegato anche da un bisogno di partigiano contatto con le folle non meno gagliardo dell'orgoglio di parlare ai reggitori dei popoli e dei sapienti...

Sono appena scorsi, ma sarebbe stato necessario dire perché la impalcatura dottrinale del poema è tutta tomistica.

Più grave è il caso di san Tomaso. Va bene che la scuola fosse inquinata dagli averroisti, ma il gran domenicano aveva ridato ad Aristotele il suo vero volto. Benché avesse «piantato le proprie tende a un passo da Averroè», era già sugli altari quando il Petrarca scopriva e ribattezzava, attraverso sant'Agostino, la Sapienza degli antichi.

Ma dice il Toffanin: «Il suo ardore nel riconsegnare come verità di Dio le verità di ragione vale un messaggio umanistico». E' palese lo sforzo di mettere sotto una definizione aprioristica anche l'Angelo. Peggio ancora quando il critico aggiunge: «Nes-

suna sorpresa se, dopo tre secoli, il tomismo si presenterà come *erede naturale* di quell'ideologia umanistica dalla quale il patrimonio della sapienza laica era stato assunto alle altezze di una Rivelazione seconda». Sono, qui, addirittura capovolti i termini; né si capisce, poi, il «cinquecentesco trasformarsi» dell'Umanesimo da platonico in tomistico. La verità è che gli umanisti, anche se distinguevano (per forza di cose) fra correnti peripatetiche eretiche, ossia averroiste, e «vero aristotelismo» (tomismo), confondevano volentieri anche l'Aquinata e Alberto Magno con la *turba novorum*. I platonizzanti umanisti andavano per altra strada, mentre il tomismo diventava dottrina ufficiale della Chiesa; ed è questa una delle ragioni più serie perché si esiti ad accettare senz'altro come cattolico l'Umanesimo.

Ve ne sono altre. A parte i sospetti che destò assai presto tutto quel platonismo e quel classicismo, e l'avversione degli ordinari religiosi per i troppo ardenti ammiratori delle cose pagane, (da Jacopone al Savonarola), una ragione profonda di diffidenza viene dall'esaltazione dell'uomo a cui l'Umanesimo, per logica intrinseca, fu portato. Nei tanti trattati umanistici *de homine, de dignitate, de excellentia, de divinitate hominis* non sono i germi dell'antropocentrismo? Secondo il Toffanin questa letteratura dell'uomo-divino non rappresenta una mossa laica, bensì la rappresentazione della letteratura naturalistica. E' più esatto dire che al laicismo diedero contributo entrambe, l'una con l'indimento, l'altra con l'abbruttimento dell'uomo.

Il «cuore dell'incredulità» è, sì, in quel tempo, l'avverroismo che, attraverso l'Ockam, il Cusano, il Pomponazzi prepara la corrente libertina del XVI secolo; ma anche dalla «casta degli umanisti», sotto apparenze di ortodossia, e dietro lo schermo della doppia coscienza, si diede larga opera a quella superba infatuazione individualistica che, reso l'uomo in apparenza simile a un dio, ne fece in realtà uno schiavo.

E' eccellente l'idea del Toffanin, che, arricchendo di concetti e dati, rivendica, contro la critica asservita agli schemi luterani, tanti aspetti, tanti meriti («cattolici» dell'Umanesimo, specialmente nella sua opposizione al razionalismo, al feticismo, al naturalismo averroistico, e nella sua rivalutazione dell'antica Sapienza lungo il filone agostiniano-patristico; ma ciò è vero ed esatto per il Duecento e il Trecento. Lo è meno per i tempi successivi. Gli umanisti successori del Petrarca, quelli che vissero e operarono in pieno Rinascimento, si distinguono ancora dai continuatori dell'avverroismo; ma, gli uni mettendo l'accento sull'uomo, gli altri sulla natura, cooperano tutti all'eliminazione di Dio e alla superba miseria della creatura.

Francesco Casnati

Corsi religiosi ad Assisi

ASSISI, 17 sera. In quest'ora grave e grande della Patria, Padre Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica e Presidente dell'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, indice alcuni Corsi di preghiera e di studio dei problemi religiosi ad Assisi, nell'Oasi del S. Cuore, la bella casa che sorge sul declivio verso S. Damiano, e che già negli anni precedenti ha accolto centinaia di persone che sono andate a cercar l'agguato della pace del cuore e l'elevazione dello spirito.

Quale altro momento è, come questo, propizio alla riflessione e alla preghiera? Mentre l'umanità mira, nel dolore e nel sacrificio, alla instaurazione di un ordine e di una giustizia aderenti ai valori morali e sociali dei popoli, nel travaglio dell'ora le anime sono naturalmente inclinate a meditare sui problemi supremi della vita e a chiedere a Dio un'assistenza che renda fecondo di bene tanto dolore e tanto sangue.

Sentano i cattolici italiani il dovere di rendersi sempre più degni dell'ora che attraversiamo; si iscrivano anche con sacrificio ai corsi indetti per la loro categoria e dedichino alcuni giorni alla preghiera per se stessi e per la Patria in armi.

Signore e signorine possono partecipare al loro corso di spiritualità. Esercizi che si inizia il pomeriggio del 29 maggio e termina la mattina del 3 giugno.

Signori e professionisti sono invitati al corso che si svolge dal pomeriggio del 12 al mattino del 16 giugno. Signorine consacrate a Dio possono frequentare il corso speciale che si svolge dal 4 al 10 giugno. Per schiarimenti, norme, iscrizioni e facilitazioni ferroviarie, rivolgersi alla Direzione dell'Oasi del S. Cuore, Assisi (Perugia).

Requisizione del grano e del riso in Giappone

TOKIO, 17 sera. Il Governo ha deciso di stabilire il controllo su alcuni generi di prima necessità fra cui il grano ed il riso. L'intera produzione di questi due prodotti sarà acquistata dal Governo.



Zona sacra alla Patria: la sommità dell'altura di Monastero, dove rifuse di più alta gloria l'eroismo italiano nella vittoriosa offensiva dal 9 al 14 Marzo sul fronte greco



Truppe italo-tedesche avanzano attraverso il deserto

SUGLI SCHERMI

Morale ed arte nel problema della produzione cinematografica
Un'opera d'arte è perfetta quando è bella e buona insieme

La Rivista del Cinematografo pubblicherà nel suo numero di domani:

La morale è proprio una pasticcio per l'arte?

Così fu detto più volte, e fu ripetuto anche di recente su qualche rivista cinematografica. La morale, a sentir certa gente, produrrebbe nell'animo dell'artista, a un di presso, gli effetti che un'arte deformante produce in un corpo vigoroso: ne paralizza le forze, ne atrofizza i nervi, ne inceppa i movimenti.

Insomma la morale tarpa l'ali del genio, per dirla con una frase fatta. E il moralista fa la parte di una suocera arcigna e pettegola, che turba l'idillio spontaneo e casto tra due giovani sposi... cioè l'idillio tra l'artista e l'arte.

E' vero?

Certo la morale prescrive delle norme, e quindi pone dei limiti all'attività dell'artista. Il quale, come uomo, non può sottrarsi ai canoni della legge morale, che disciplina ogni attività umana. Come artista poi, in quanto comunica ad altri le sue idee e le sue emozioni, ha il dovere di non distrarre, né nessuno dalla via che conduce l'uomo all'ultima sua meta, al fine per cui fu creato. Anzi, ha il dovere di agevolare il cammino.

Perciò l'artista deve rispettare la morale, ossia quella somma di principi e di norme, che regolano il costume, e con ciò stesso tutelano la vita, individuale e sociale. Proprio così: la morale è un'esigenza di vita, è il presidio della vita, fin dalla radice, è salvaguardia della società. E intendiamoci specialmente la morale nel suo senso più stretto e più comune, in quanto è condanna della lussuria.

Quella forza innata e misteriosa, che si chiama amore, ha, insieme con gli altri istinti del sesso, proprio questo preciso sbocco: la vita. La vita dell'individuo e della società. Chè il piacere che accompagna l'uso di tali forze non è, nella mente del Creatore, un fine, ma un semplice mezzo. Un mezzo di perpetuare la vita.

E allora la morale, che disciplina appunto l'uso di queste forze impetuose, e le imbriglia affinché non devino, e attingano il loro fine supremo, è veramente un'esigenza di vita, che non si può discutere, anche se pone dei limiti e impone dei sacrifici, all'uomo e all'artista. Sono limiti ragionevolissimi, necessari.

Ma si badi bene: noi abbiamo detto che la morale pone dei limiti all'artista, non all'arte. In realtà si tratta di cose ben diverse.

L'arte non è mortificata né diminuita dalla morale. L'arte non ha bisogno dell'immortalità per potenziarsi. Non ha bisogno di entrare nel giardino della lussuria per arricchire la sua raccolta di fiori preziosi e autenti. La sua tavolozza ha colori sufficienti per ogni quadro; la sua tastiera ha note bastanti per ogni melodia.

Ed è d'accordo con noi Dino Falconi, quando scrive sul *Popolo d'Italia* (3 aprile 1941): «Se il cinema è una arte (e credo che su questo si sia tutti d'accordo) è indubitato che l'arte per vivere ed interessare non ha bisogno di descrivere brutture o situazioni equivocate. Non è detto, tanto per entrare in un paragone che rappresenta un po' la chiave di volta d'ogni costruzione spettacolare, che un matrimonio per essere teatralmente o cinematograficamente interessante debba per forza essere minato dall'adulterio di uno dei due coniugi».

Diremo di più. L'arte, nonchè mortificata o diminuita, è piuttosto potenziata e sublimata dalla morale. Poiché questa impedisce all'artista di deviare dal retto cammino, di scivolare in un piano inferiore, dove l'arte riceve davvero le sue peggiori umiliazioni.

Che l'arte sia per il bello, è canone che nessuno può contrastare. Ma è pur incontestabile che il bello è per il vero

e per il buono. E' pure incontestabile che il vero e il buono aggiungono sempre un loro particolare splendore al bello, quasi un fastigio, un coronamento. Tanto che l'antica sapienza aveva sacro questo principio: una cosa è per fetta quando è bella e buona a un tempo.

Ma non staremo a teorizzare su quest'argomento. Faremo come Diogene, il quale, davanti a quel filosofo idealista che negava il moto, s'alzò da sedere e si mise a camminare. I capolavori dell'arte sono la dimostrazione di fatto della nostra tesi. La Divina Commedia e i Promessi Sposi sono monumenti d'arte finora insuperati, se non insuperabili. E in essi armonizzano mirabilmente morale ed arte.

Sappiamo l'obiezione degli avversari della nostra tesi. L'arte — essi dicono — è nipote di Dio, è figlia della natura, e deve ritrarne i lineamenti. Ora, poichè in natura c'è molto male, d'ogni specie, fisico e morale, come potrà l'arte escluderlo dal suo casellario? Essa finirebbe per scapitare.

Lo riconosciamo volentieri; e quindi sottoscriviamo a queste parole che Alessandro De Stefani scrisse, non è molto, in un giornale romano, per giustificare certe licenze artistiche... non giustificabili: «A raffigurare personaggi tutti onesti, tutti buoni, tutti per bene, si ha come risultato che mancano i contrasti; tutto diviene piatto. Anche l'efficacia della rappresentazione ne diminuisce».

Giusto. Il male può divenire un elemento essenziale in un dramma. E se bastasse la descrizione del male a condannare un'opera d'arte, quante si salterebbero? Neppure il casto romanzo dei Promessi Sposi, da noi citato a modello, dove pure molti delitti affiorano, in contrasto con le virtù dei protagonisti. Neppure la Bibbia, neppure il Vangelo, le cui pagine sacrosante ci narrano le effratte dissolutezze di Erode di Antipa, e l'orrendo tradimento e il suicidio di Giuda. Si chiedono contrasti psicologici agli effetti dell'arte; o due trovare un contrasto più drammatico di questi: il Cristo e Giuda, il Battista ed Erode?

Il male, dunque, può, e sovente deve avere un posto nell'arte. Ma, ciò che importa, è di collocarlo al suo posto. Ciò che importa è di trattarlo come si merita, cioè di non metterlo mai sotto veste attraente, di non giustificare la commedia. Ciò che importa è di non presentare mai all'occhio dello spettatore qualcosa che possa inclinare l'animo alla colpa. La simpatia e l'approvazione del pubblico devono sempre esser dirette verso il bene e la virtù, non mai verso il male e il vizio. E il colpevole deve essere tratteggiato in

modo che non inviti all'ammirazione, e quindi all'imitazione, ma piuttosto alla riprovazione. Ecco tutto.

Ma, poichè si fa appello alla natura, per giustificare l'ingresso del male nel dominio dell'arte, noi dobbiamo osservare che in natura c'è pure il bene, anche se ama rimaner nascosto. E il bene ha un maggior diritto ad essere rappresentato. Or perchè esso fa così scarse apparizioni sulle scene e sugli schermi?

Esemplifichiamo. Anche sull'immensa scena di questo mondo novecentista, che si scosta sempre più dagli ideali evangelici della vita, noi vediamo muoversi non soltanto giovani libertini, ma anche giovani casti; non soltanto coppie di amanti spensierati e sguaiati, ma anche fidanzati che si preparano al matrimonio in purità di corpo e di spirito; non soltanto donne mondane, veneratori vaganti, ma anche spose fedeli e madri venerande. Purtroppo, l'occhio di certi commediografi e soggettisti odierni non vi sceglie che il male. Si direbbe che essi abbiano una spiccata simpatia per la melma della strada, per l'immondizia della casa, per la feccia fertilizzante, come la chiamò con frase energica Dino Falconi. Sicchè il pensiero corre spontaneamente a quegli insetti che la scienza ha definito (dall'ambiente in cui nascono e vivono) col poco simpatico ma espressivo nome di *ustecorari*.

Da tale stato d'animo nascono certi sottoprodotti dell'arte cinematografica, che dell'arte usurpano il nome onorato e il nobile patrimonio. Lo pseudartista con un pizzico di salsa piccante — capace d'accontentare il palato guasto di una bassa clientela — supplisce alla mancanza del soave condimento dell'arte. Non potendo suscitare nobili emozioni, scatena torbide sensazioni. Non avendo la forza di commuovere i cuori, solletica i sensi.

Ma questa non è arte vera, bensì un pessimo surrogato dell'arte. E' arte surruttiva, lenona, mezzana di colpa. E il lenocinio non è figlio dell'arte, ma dell'artificio.

Che il cinema — il quale ha già scritto belle pagine negli annali dell'arte — si sollevi in aria più spirabile, e sarà tanto di guadagnato per la morale e per l'arte.

E sarà un atto di riconoscenza al Datore d'ogni bene, che ha fatto questo magnifico dono all'uomo, per la sua ricreazione ed educazione. E' necessario — scrive Pio XI nella Vigilanza — che i progressi dell'arte, della scienza, e della stessa perfezione

tecnica e industria umana, come sono veri doni di Dio, così siano ordinati alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime».

Il cinema, frutto d'ingegno umano, invenzione della scienza, risultante, nella perfezione odierna, di tutte le arti, appena dopo la sua nascita rese un omaggio memorando al Signore delle scienze e delle arti. Infatti, nel 1897 un operatore dei Lumiere fece una ripresa della «Passione di Cristo» rappresentata ad Oberammergau. Fu questo il primo lungo metraggio, che ebbe grande fortuna. Fu la prima e più bella vicenda cinematografica, seguita da infinite altre vicende; ma, ahimè, quanto dissimili!

Che il cinema, mirabile dono della liberalità di Dio, ritorni alla purezza della sua origine e della sua missione. E, anche quando non glorifica l'Idio, come pur dovrebbe, almeno non lo offenda nella sua legge immacolata, e nelle anime da Lui create e redente per una vita migliore.

Sarà un grande guadagno per la morale e per l'arte.

Mons. Luigi Civardi

Un inviato straordinario spagnolo in Egitto

ALGESIRAS, 17 sera. E' qui giunto da Tangeri l'inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di Spagna in Egitto, che proseguirà oggi stesso per Madrid.

La disoccupazione in aumento a Sciagangai

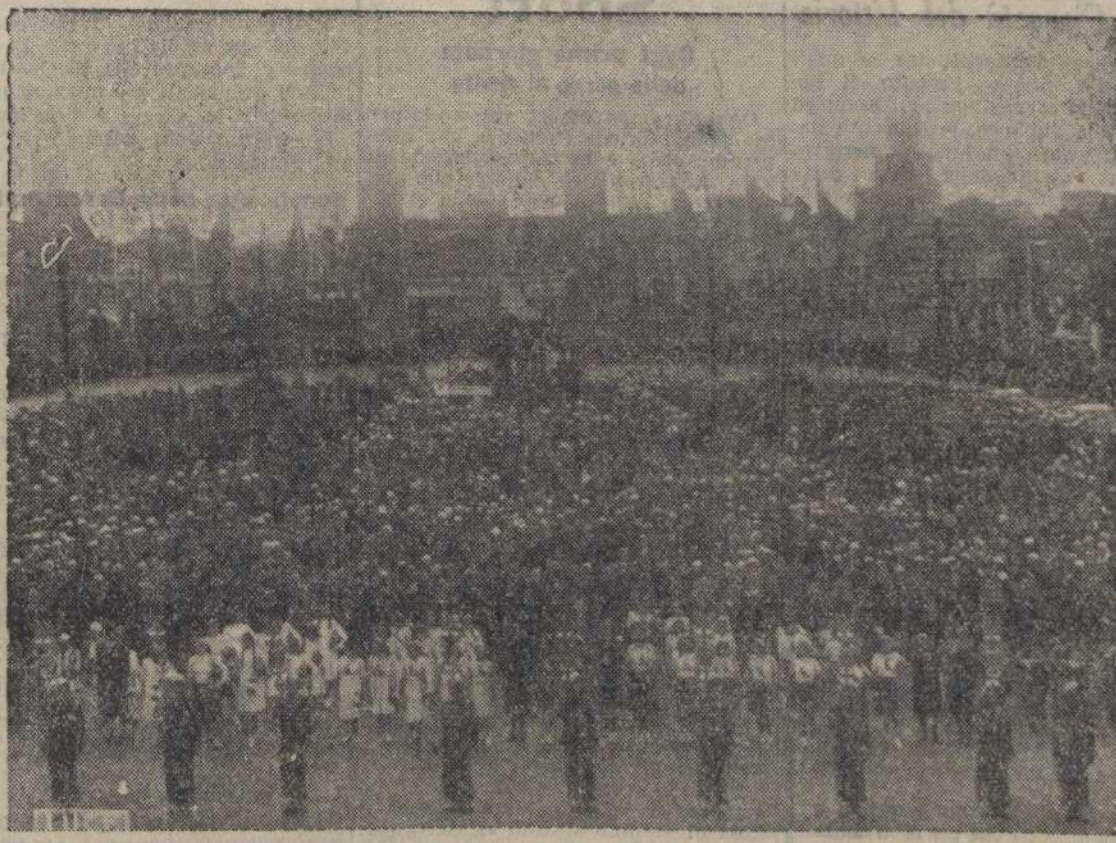
SCIANGAI, 17 sera. In seguito alla riduzione della navigazione mercantile nell'Estremo Oriente, la disoccupazione è molto aumentata fra i marinai e gli operai del porto di Sciagangai, ove si trovano attualmente oltre 100 mila marittimi disoccupati.

55 mila operai croati si recheranno in Germania

ZAGABRIA, 17 sera. Si calcola che gli operai croati che partiranno per la Germania saranno circa 55 mila. Di questi, 10 mila lavoreranno nelle miniere, 25 mila in fabbriche diverse e 10 mila saranno addetti a lavori agricoli e altri 10 mila in opere forestali. Essi avranno una paga di 10 marchi al giorno.

Costruzione di una ferrovia fra l'Anatolia e l'Irak

ISTAMBUL, 17 sera. Il Ministro delle Finanze turco è stato autorizzato ad emettere un prestito nazionale di 35 milioni di lire turche destinato alla costruzione di una linea ferroviaria per collegare l'Anatolia orientale alle frontiere dell'Irak e dell'Iran.



Il viaggio del Re Imperatore in Albania: Formazioni giovanili e del Partito Fascista Albanese schierate a Durazzo

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 2

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

L'Arcivescovo presiede l'assemblea annuale delle Opere Vincenziane

S. E. l'Arcivescovo ha presieduto ieri, nel pomeriggio, l'Assemblea annuale delle Opere Vincenziane di carità. Erano presenti circa 250 Dame e Dame delle parrocchie urbane e forane e larghe rappresentanze di confraternite di tutte le Confezioni. Hanno letto interessanti relazioni il segretario sig. Tabacchi e l'Assistente, rev. Padre Pizzoli. Era presente anche il comm. avv. Candolini, presidente del Consiglio centrale. Assenti giustificati il comm. Biavasco, presidente del Consiglio particolare ed il dott. Biasutti vice presidente.

Mons. Arcivescovo ha espresso il suo alto elogio per l'attività svolta nel 1940, dalle Opere vincenziane. Delle interessanti relazioni lette daremo successivamente notizia.

Solennità salesiane

**Processione al «Beardi»
nella festa dell'Ausiliatrice**

Sabato prossimo 24 maggio ricorre la solenne festa mariana in onore dell'Ausiliatrice. Nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo alle ore 7 sarà celebrata la S. Messa con Comunione generale. Il celebrante rev. Mons. Garlati terrà un fervoroso sermone su Madonna. Seguirà la Funzione Eucaristica. I ragazzi del Rifugio Salesiano «Beardi» eseguiranno lodi e motetti.

Nella domenica seguente 25 maggio alle ore 16 avrà luogo al Rifugio Beardi di via Planis la processione con la Statua di Maria Ausiliatrice. Subito dopo la processione nel teatrino del Collegio i ragazzi rappresenteranno l'opera «Marco il pescatore» di Mons. Cimatti. Gli amici della Casa Salesiana di Planis e i devoti della Madonna parteciperanno con fervore a questa solennità tanto cara alla Vergine Ausiliatrice ed a San Giovanni Bosco.

Il Mese di Maggio a San Giacomo

Sempre più numerosi accorrono i fedeli alla funzione Mariana che si tiene a S. Giacomo alle ore 6 pom. Quest'anno riveste il carattere voluto dal Sommo Pontefice Pio XII: preghiera per i soldati, per la vittoria e per la pace nella giustizia.

Il 31 del mese la predicaione si chiuderà con la consacrazione del Cuori a Maria SS. Parrocchia, terminate ormai le scuole, si preparano alla chiusura dell'anno Catechistico che sarà coronata il 18 giugno dalla Festa della Dottrina e della Prima Comunione. In quel giorno si consegneranno i certificati di prosocimento a tutti i fanciulli che hanno terminato il corso regolare di Dottrina.

Celebrazione verdiana al Teatro Puccini a beneficio dei combattenti

Lunedì prossimo 19 c. m. alle 21 al Teatro «Puccini», a beneficio dell'istituto musicale «L. Comandini», degli Amici della Musica, del Guf e del Dopulavoro Provinciale, avrà luogo una grande celebrazione del quarantennio della morte di Giuseppe Verdi con la partecipazione del Gruppo Corale.

A. C. E. A. T. di Trieste, forte di ben 60 voci, diretto dal M. G. H. eberg e dell'orchestra della stagione lirica primaverile composta di 50 professori.

Canteranno alcuni brani di opere di soprano Dora De Stefani, il tenore Renzo Pigni ed il baritone Spartaco Marchi. Direttore e concertatore il M. P. Pezzè.

Il Concerto sarà a beneficio dei camerati alle armi e gran parte dei palchi sarà posta a disposizione dei feriti e convalescenti.

Sarà svolto il seguente programma: 1) «Giovanna d'Arco», Sinfonia; 2) «Stabat Mater» per coro a 4 parti ed orchestra; 3) Brani di opere eseguiti dal soprano Dora De Stefani, dal tenore Renzo Pigni e dal baritone Spartaco Marchi; 4) «Vesperi Siciliani», Sinfonia; 5) «I Lombardi alla I. Crociata», coro della Processione; 6) «Ernani», coro finale att. 2.

Presso il botteghino del Teatro sono aperte le prenotazioni.

Festa ginnastica della Gioventù del Littorio

Davanti alle autorità, fra le quali il Federale, il vice Prefetto, il Podestà ed il Provveditore agli Studi ed a folto pubblico, la Gioventù italiana del Littorio ieri nel pomeriggio nell'ampio cortile della Casa della G.I.L. ha celebrato la sua festa ginnica con la partecipazione totale degli alunni delle scuole elementari e medie.

La bella manifestazione, che chiude ogni anno il ciclo degli studi, ha offerto una splendida prova della prestanza fisica e della preparazione ginnastica delle giovani generazioni.

MAZZI CANESTRI CORONARE

es ogni più svariato lavoro in fiori freschi - Materiali al primo ordine - Personale specializzato.
Pr. Mario Negozio CASPARINI
Udine - Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24
Ordini urgenti servizio notturno

10.000 fiori in tutto il mondo a Vostra disposizione per la trasmissione rapida di omaggi floreali.

Un fioretto di maggio

Ieri sera sono entrati in una chiesa cittadina ad ascoltare il fioretto. La chiesa era abbastanza affollata ed i fedeli convenuti raccolti ad attenti. L'applicazione morale era sulle lettere che noi scriviamo. L'oratore parlava delle lettere ai parenti, ai soldati, alle fidanzate e delle lettere anonime. Intanto io pensavo: se ci fosse sempre censura, quanta più correttezza nella nostra corrispondenza, quanta più nobilitazione nei nostri scritti. Pensavo ai soldati: è vero le lettere che da essi riceviamo, sono stereotipate, sono sempre quelle, ma le lettere che noi mandiamo loro, quanto bene e quanto male arrecano, seconda che lo spirito le detta. I nostri combattenti sono amici di lettere da casa, dalla città, dalla campagna ogni minimo accenno a questa vita, è per essi un vangelo, un catechismo, ogni parola scritta è una gioia di miele e di aceto sull'animo loro, che li solleva o li abbassa. E pensare che certe anonime, che sono l'estratto dei nostri peccati, sono colte alla schiena che li fanno soffrire terribilmente. Parlo ricordando fatti... dell'altra guerra. Quale responsabilità civile e religiosa per chi scrive ai nostri gloriosi soldati.

Sono uscito da quella Chiesa col proposito di redigere le mie lettere combattenti con più dolcezza ancora e con maggior senso di dignità.

GLAUCO

Oggi «Fedora», in mattinata

Lo spettacolo lirico che ha segnato un vero trionfo al «Puccini», venerdì scorso con la recita di «Fedora», il maestro Umberto Giordano, sarà ripetuto oggi in mattinata, certamente con lo stesso esito. Con esso avrà luogo la chiusura della felice stagione lirica che lascerà nel nostro pubblico il più grato ricordo. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 15.30.

Prenotazioni generi razionali per il mese di giugno

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica: La prenotazione per il prossimo mese di giugno si effettuerà dal 18 al 23 corrente. Per l'acquisto dei generi da distribuire i consumatori si serviranno della cedola di prenotazione del 3.0 mese della carta 1, 2, 3, per l'olio della cedola n. 3, per gli altri generi di quella n. 4, e per il zucchero di quella n. 7, della carta dodici numeri.

Per l'abilitazione tecnica

Si rende noto a tutti i candidati all'esame di abilitazione Tecnica commerciale e per Geometri che, per essere ammessi all'esame di Stato, debbono prima aver sostenuto e superato tutti gli esami delle prove preliminari ed integrative.

Divieto di vendita dell'olio di oliva medicinale

Il Sindaco Provinciale Fascista dei Farmacisti comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - Direzione Generale dell'Alimentazione, ha disposto che sia vietata la vendita dell'olio di oliva in bottiglie, denominato medicinale.

I farmacisti che avessero giacenze di olio medicinale Sasso o Isardi o di altra marca devono fare immediata denuncia al Sindaco dei quantitativi detenuti.

Premio all'artigiano Rupil

Nel vasto quadro delle manifestazioni celebrative della seconda giornata della terra un significativo carattere ha avuto la premiazione degli inventori partecipanti al concorso nazionale delle invenzioni.

Fra i numerosi concorrenti va segnalato l'artigiano Giuseppe Rupil di Tolmezzo che anche in passato ha avuto occasione per distinguersi. Al Rupil è stato questa volta assegnato il diploma di incoraggiamento per un genialeissimo attacco registrato per falce fienale.

Turno delle farmacie

Oggi domenica prestano servizio di turno le farmacie seguenti:

Quicher, via del Monte; F.lli A. rris, via Pracchiuso; Manganozzi, via Popele; Viviani, via de Rubis. Farmacia di servizio notturno Beltrame, Piazza Vittorio Emanuele.

Sport

Oggi prima giornata delle corse al trotto

Oggi al campo Moretti avranno la prima della stagione trotistica che comprende, come è noto, tre giornate di gara interessanti ed emotive che culmineranno proprio oggi con la disputa del campionato nazionale dilettanti, prova ormai classica per la stagione udinese. Non v'è dubbio che il più lieto successo arriderà alla stagione e che i molti appassionati del trotto si daranno convegno al Moretti per assistere alle palpitanti gare dei puledri.

L'Udinese a Venezia

Per la partita di Coppa Italia la squadra dell'Udinese è oggi a Venezia. La partita è difficile ma non è improbabile una affermazione del nostro Udinese verso il quale va l'augurio degli sportivi udinesi.

Stato civile

Nascite. - Brevetani Giannina (1.0 nato) di Giovanni e di Brevetani Amalia; Del Fabbro Giuseppe (5.0 nato) di Attilio e di Martinis Pierina; Abramo Rinaldo (4.0 nato) di Giuseppe e di Turri Maria; Cosatti Niver (4.0 nato) di Armando e di Nossenta Adele.

Morti. - Lazzarini Cesare fu Attilio di anni 25, soldato; Masotti Clabassi Rosa di Antonio di anni 49, casalinga; Maddaloni Rina di Attilio di anni 17, sarta; Pisani Vincenza fu Anselmo di anni 55, pensionata.

L'odierna celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo

Come abbiamo annunciato nella giorni scorsi, si svolge oggi ad Udine, come in tutta Italia, la Giornata degli Italiani nel mondo, celebrazione della nostra civiltà e delle tracce profonde che essa ha lasciato in ogni parte della terra con l'ingegno, il lavoro, l'eroismo, il sacrificio.

Designato dal Segretario del Partito, parlerà ad Udine al teatro Odeon alle ore 11, il camerata cons. naz. Giovanni Bacarini, mentre nei centri maggiori della provincia, parleranno i seguenti camerati, designati dal Segretario federale, d'accordo con la sezione provinciale dell'Istituto di cultura fascista: Gastone Conti, Ordovico; Gastone Andreazza, Palmaviva; Italo Cantoni, Codroipo; Nicola de Paula, Tolmezzo; Francesco Cocchiarella, Cervignano; Ivo Forni, Sacile; Marino Marin, Spilimbergo; Arturo Ceredelli, Gemona; Domenico Trauner, San Daniele; M. Virgilio Rosso, Cividale; Giacomo Stardini, Latisana; Vittorio Marangone, Maniago; Edmondo Gardini, Tarcento.

Durante la Giornata organizzati della G.I.L. venderanno al pubblico distintivi della Società Nazionale «Dante Alighieri» e delle cartoline, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio della Società stessa.

Il cons. naz. Giovanni Bacarini che la Presidenza nazionale della «Dante» ha destinato a celebrare ad Udine la Giornata, è una nobile figura di valoroso soldato e di generoso. Prode combattente nella grande guerra, durante la quale rimase ferito e mutilato, all'inizio della campagna d'Etiopia, raggiunse subito il suo posto di soldato. Fu comandante durante tutta la campagna del battaglione mutilati della Legione volontari «Tevere». Durante la guerra mondiale si era già guadagnato la prima medaglia d'argento al valor militare; un'altra medaglia d'argento gli fu conferita durante la campagna etiopica. In tale occasione venne pure insignito dell'Ordine militare di Savoia. Console generale della Milizia fu per molti tempo Segretario generale dell'Associazione nazionale Mutilati. Attualmente è Presidente dell'Opera nazionale Mutilati e comandante di tutte le corti di Mutilati inquadrati nella M.V.S.N. Questa la nobile figura del gerarca che domani mattina, parlerà agli udinesi, ricordando l'alto significato della manifestazione.

La manifestazione assumerà certamente carattere di austera importanza, consano al momento che attraversiamo in cui, ancora una volta, recata delle armi vittoriose, la nostra civiltà millenaria avanza e si afferma in tante parti del mondo sotto il segno romano del Littorio, nel nome augusto di Roma cristiana e fascista.

La Giornata degli Italiani nel Mondo L'odierna manifestazione a Casa Littoria

La «Giornata degli Italiani nel mondo», che per iniziativa della «Dante Alighieri» e dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, da luogo oggi ad Udine a manifestazioni propagandistiche in tutta Italia e presso le comunità nazionali all'estero. Nella nostra città avrà luogo un raduno indetto per le ore 11.15 al teatro «Verdi», al quale interverranno le autorità e gerarchie, le rappresentanze dei fascisti dei sei gruppi regionali, delle donne fasciste e reparti di organizzati della G.I.L. con i gagliardetti.

La conversazione sarà tenuta in sostituzione del camerata Gastone Conti, designato dalla Federazione friulana del Fascio di Combattimento, impossibilitato ad intervenire per indisposizione, dallo squadrismo Prof. Dott. Amerigo Cerea del Regio Liceo Scientifico, profondo conoscitore dei problemi che animano gli Italiani sparsi nel mondo.

Per tutto il giorno poi, drappelli di organizzati della G. I. L. percorreranno le vie offrendo in vendita opuscoli e distintivi di propaganda.

Due mila organizzati della G.I.L. al «Littorio» per l'odierna festa ginnastica

Nel pomeriggio di oggi, domenica, si svolgerà nel nostro stadio del Littorio l'annuale festa ginnastica della G.I.L. pordenonese alla quale parteciperanno oltre duemila giovani organizzati.

Il saggio, al quale con le autorità e la gerarchia, assisterà il camerata Giovanni Belli, appositamente invitato dal Direttorio Nazionale del P.N.F. avrà inizio alle ore 17.30, con la sfilata e l'ammassamento in campo dei reparti, i quali, all'alza bandiera, grideranno il loro saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Sarà quindi svolto il seguente programma: 1) Esercizio obbligatorio anno XIX per le scuole elementari maschili e femminili; 2) id. per le scuole medie inferiori maschili; 3) id. per le scuole medie inferiori femminili; 4) Progressione libera di scuola media inferiore; 5) id. per le scuole medie superiori maschili; 6) Esercizio obbligatorio anno XIX per le scuole medie superiori femminili.

La festa si concluderà con l'ammassamento e la sfilata dei reparti dinanzi al rappresentante del Partito. La cittadinanza è invitata ad assistere a questa suggestiva manifestazione della magnifica efficienza raggiunta dai gagliardi reparti della nostra gioventù in camicia nera.

Cine-Teatro «Rex»

LA VEDOVA con Emma Gramatica e Isa Pola. Ore 17.30.

Cine-Teatro «S. Giorgio»

EROE PER FORZA con Marj Robson e Frankie Darro. Ore 18.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Licenze di caccia

Il Presidente della Sottosezione locale per la caccia, avverte gli interessati di inoltrare alla R. Questura i relativi documenti per ottenere il permesso per la caccia e uccellazione.

Per informazioni potranno rivolgersi alla Sottosezione.

Beneficenza della Banca Cattolica

La Banca Cattolica del Veneto succursale di Cividale sugli utili del bilancio ha messo a disposizione L. 4000 da devolvere a scopo di beneficenza.

Lotta contro le mosche

Il Commissario Prefettizio ha emanato disposizioni per la lotta contro le mosche, invitando la cittadinanza ad attenersi scrupolosamente per debellare il nocivo insetto a beneficio dell'igiene e della salute pubblica.

Due nidiati di volpi

Il guardia caccia Muradoro Umberto trovandosi in servizio nei pressi di Purgassimo scorgeva in quella località due volpi. Appostatosi riuscì ad ucciderle, rinvenendo poi due nidiate una di due e una di tre piccole volpi, che raccolse vive nell'intento di allevare.

CERCIVENTO

Onore agli Eroi

(Rit.) Solenni onoranze funebri vennero tributate domenica ai due gloriosi Alpini della divisione «Julia» Caduti sul Fronte Greco-Albanese.

GORIZIA

Rogazioni Minori

Lunedì, martedì e mercoledì 19, 20 e 21 corr. mese alle ore 8 partirà dal Duomo la processione penitenziale delle Litane Minori, avendo per meta: lunedì la Chiesa di San Rocco, martedì Sant'Ignazio e mercoledì i Santi Vito e Modesto.

Festa dell'Ascensione

Giovedì prossimo ricorrerà l'Ascensione di Nostro Signore alle ore 10 Mons. Decano del Capitolo canterà solennemente la Messa, e terrà l'omelia. Assisterà solennemente S. A. R. Mons. Principe Arcivescovo.

Alla stampa cattiva bisogna assolutamente opporre quella buona.

PIO XI

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO (DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

**La Giornata
degli Italiani nel Mondo
L'odierna manifestazione
a Casa Littoria**

La «Giornata degli Italiani nel mondo», che per iniziativa della «Dante Alighieri» e dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, da luogo oggi ad Udine a manifestazioni propagandistiche in tutta Italia e presso le comunità nazionali all'estero. Nella nostra città avrà luogo un raduno indetto per le ore 11.15 al teatro «Verdi», al quale interverranno le autorità e gerarchie, le rappresentanze dei fascisti dei sei gruppi regionali, delle donne fasciste e reparti di organizzati della G.I.L. con i gagliardetti.

La conversazione sarà tenuta in sostituzione del camerata Gastone Conti, designato dalla Federazione friulana del Fascio di Combattimento, impossibilitato ad intervenire per indisposizione, dallo squadrismo Prof. Dott. Amerigo Cerea del Regio Liceo Scientifico, profondo conoscitore dei problemi che animano gli Italiani sparsi nel mondo.

Per tutto il giorno poi, drappelli di organizzati della G. I. L. percorreranno le vie offrendo in vendita opuscoli e distintivi di propaganda.

Due mila organizzati della G.I.L. al «Littorio» per l'odierna festa ginnastica

Nel pomeriggio di oggi, domenica, si svolgerà nel nostro stadio del Littorio l'annuale festa ginnastica della G.I.L. pordenonese alla quale parteciperanno oltre duemila giovani organizzati.

Il saggio, al quale con le autorità e la gerarchia, assisterà il camerata Giovanni Belli, appositamente invitato dal Direttorio Nazionale del P.N.F. avrà inizio alle ore 17.30, con la sfilata e l'ammassamento in campo dei reparti, i quali, all'alza bandiera, grideranno il loro saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Sarà quindi svolto il seguente programma: 1) Esercizio obbligatorio anno XIX per le scuole elementari maschili e femminili; 2) id. per le scuole medie inferiori maschili; 3) id. per le scuole medie inferiori femminili; 4) Progressione libera di scuola media inferiore; 5) id. per le scuole medie superiori maschili; 6) Esercizio obbligatorio anno XIX per le scuole medie superiori femminili.

La festa si concluderà con l'ammassamento e la sfilata dei reparti dinanzi al rappresentante del Partito. La cittadinanza è invitata ad assistere a questa suggestiva manifestazione della magnifica efficienza raggiunta dai gagliardi reparti della nostra gioventù in camicia nera.

Portogruaro

Orario per gli esami

Gli esami di ammissione e di idoneità presso il Liceo Ginnasio e Istituto Magistrale avranno inizio mercoledì 21 corrente, alle ore 8.30, con la prova scritta di Italiano, mentre gli esami di ammissione alla Scuola Media incominceranno nello stesso giorno, alle ore 9, con la prova di Dettaglio e di Disegno.

DALLA DIOCESI SEQUALS

La «Settimana della madre»

Non possiamo lasciar passare sotto silenzio la bella «Settimana» che anche quest'anno si è svolta nella nostra parrocchia dal 29 aprile al 4 corrente, per le mamme del paese. Le istruzioni sono state impartite dal parroco e dalla maestra Carla Patrizio sul testo: «La fede dei tuoi figli».

S. ODORICO DI SACILE

Un glorioso Caduto

In seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte balcanico, è morto l'alpino compaesano Sante Favre di Alpino, di anni 3.

In suffragio del valoroso scomparso, è stata celebrata nella nostra chiesa una Messa di requiem, presenti con i congiunti, numerosi popolani.

TRAMONTI DI SOPRA

**Solenne rito
in suffragio di un alpino caduto**

In suffragio dell'alpino Giacomo Crozzoli di Barabba, caduto gloriosamente per la Patria sul fronte greco-albanese, è stato celebrato nella chiesa di S. Floriano un solenne rito al quale hanno assistito oltre ai familiari, le autorità, con il vessillo del Comune, la solenne schiera del gagliardetto, la rappresentanza della Società Operaia di M. S. ed una folla di popolo. Al termine della Messa, l'arciprete don Gardonio ha ricordato con commoventi parole lo scomparso.

La Società Operaia si reca quindi al monumento ai Caduti dove venne fatto l'appello del valoroso scomparso.

AZZANO X

**Il Sotto Tenente Renato Fabris
Caduto per la Patria**

La mattina del 10 mai, mentre stava per lanciarsi all'assalto di una posizione nemica, cadeva da prode sul fronte greco-albanese il sottotenente Renato Fabris. Lo scomparso era amato e amato da quanti conoscevano le sue doti di mente e di cuore.

Lascia la mamma che lo amava intensamente affetto, e la giovane sposa che proprio da pochi giorni ha dato alla luce una bambina.

Renato Fabris trascorse alcuni anni nel Seminario vescovile di Pordenone, quindi dedicatosi allo studio della musica venne ad Azzano dove istituì la scuola di canto maschile e femminile, esercitando così una missione di bene in mezzo al popolo. Studiando da solo, riuscì poi ad ottenere il diploma di maestro ed insegnò per qualche anno nelle elementari del capoluogo e delle frazioni. Nel 1937 ven-

ne assunto quale segretario della Cooperativa dimostrandosi provetto contabile e ottimo amministratore. Fu membro dell'Azione Cattolica parrocchiale e operatore cinematografico. Appello della Patria, obbedì prontamente immolando con generosità ed eroismo la sua nobile esistenza.

S. MARTINO DI CAMPAGNA

La prossima visita al Vesovo

Domenica 25 corrente, sarà tra noi l'Eccellenza Mons. Vescovo per la Cresima e la Benedizione della nuova artistica «Via Crucis».

La venuta del Presule, vivamente attesa, sarà preceduta da un triduo di predicazione.

Prima Comunione

Ventisei bambini della parrocchia, si sono accostati domenica alla prima Comunione. La cerimonia ebbe un commovente svolgimento. Con delicato pensiero, i piccoli vollero offrire una comunione per il Papa e per il Vescovo ed iscriversi tra i piccoli amici del Seminario.

BELLUNO

L'assemblea dell'Opera dei Riformatori

Oggi alle ore 10.45 nella Sala delle Opere Cattoliche in Via S. Pietro sarà tenuta l'assemblea dei soci di quest'opera che nei suoi pochi anni di vita ha seminato tanto bene. Tanto si fa per il benessere del corpo e per curare i suoi molteplici mali, è ben giusto che ci curiamo anche del benessere dell'anima e dei suoi mali. Il tema della riunione, la preghiera, sono i tre grandi rimedi spirituali che l'Opera dei Riformatori offre con nessun disagio e minima spesa a tutti gli uomini di buona volontà.

S. E. Mons. Vescovo si degnò di presenziare all'adunanza.

La funzione di chiusura delle Scuole Medie

ha avuto luogo Mercoledì mattina alle ore 8.30 nella Cattedrale con la S. Messa alla quale hanno assistito gli studenti di tutti gli istituti della città accompagnati dai loro insegnanti. Alla fine del S. Sacrificio che i giovani hanno seguito devotamente, aiutati anche dalla bella musica eseguita dai maestri Soci, don Prossodini, Mons. Palatini, insegnante di Religione al Liceo ed alle Magistrali Superiori, ha detto fervide, patriottiche parole di circostanza.

Saggio ginnastico

Giovedì sera ha avuto luogo al campo sportivo il saggio ginnastico di tutte le scuole della città. E' riuscita una bella manifestazione di forza, di grazia e di disciplina. Vi ha assistito una grande folla che non ha lesinato gli applausi. Erano oltre due mila i ginnasti che hanno eseguito i vari esercizi.

La riconoscenza degli alpini per i pacchi del «Monte Berico»

VICENZA, 17

Continuano a pervenire al Comando del Battaglione «Monte Berico» in Vicenza dei 10.0 Reggimento Alpini, lettere di ringraziamento da parte dei valorosi camerati del Battaglione «Venezia» e «Val Leogra» i quali hanno ricevuto i pacchi donati loro inviati dal Comando predetto.

Fra le molteplici lettere e cartoline pervenute ne pubblichiamo qualcuna a dimostrazione dello spirito che anima gli eroi combattenti.

Il capitano Enrico Giola scrive: «A nome degli ufficiali, sottufficiali, graduati e penne della compagnia del Battaglione Venezia, calorosamente Vi ringrazio per il dono-collegamento.

Collegamento in armi e in spirito dei miei cari camerati che non hanno dai primi demeriti, per rivendicare il diritto se non di superarli, almeno di eguagliarli.

E Vi garantisco che vi sono riusciti. Il nostro devoto e grato pensiero è rivolto anche a Monsignor Vescovo di Vicenza, il cui speciale segno di benevolenza paterna è stato particolarmente sentito da tutti.

Il capellano del Battaglione, don Antonio Aina, scrive:

«Ho ricevuto oggi il Vostro pacco dono e Vi ringrazio di cuore. Gli alpini del 10.0 così vicini ai fratelli di prima linea e così memori di noi ci hanno profondamente commossi.

Vi ricorderemo sempre con affetto noi del «Venezia» che in questa guerra è stato decimo di Battisti e di Filzi. L'albo della sua gloria si è allungato con figure splendide di eroi, ufficiali e soldati».

Così i camerati vittoriosi ai quali, oggi come ieri e come sempre, Vicenza rammenta con fraterna fierezza.

MANOVALE UCCISO da un treno in manovra

VERONA, 17

Presso lo scalo merci della stazione di Peschiera del Garda, una colonna di carri ferroviari in manovra urtava contro alcuni altri carri fermi sottoposti a scarico. I manovali addetti venivano gettati violentemente a terra, e uno d'essi, il giovane Mario, Bazzoni di Emilio dimorante a Sora, veniva travolto e schiacciato sotto le ruote del carro.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).

RR. Parrocchie, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitori della

Tipografia Commerciale AVVENIRE D'ITALIA

Via Mentana 4, Bologna
Telefoni 21-664 - 21-665

VILLA BARUZZIANA BOLOGNA

MALATTIE NERVOSE

Rele modiche - Trattamento
sperimentale - Dr. FRO, V. NERI

La 12.ª Mostra d'arte toscana in Palazzo Strozzi

FIRENZE, 17

Il concordato volere del Comune di Firenze, l'Azienda Autonoma di Turismo ed il Comitato per la «Primavera Fiorentina», ha assicurato, quest'anno, l'ammiranda sede del Palazzo Strozzi alla XII Mostra Interprovinciale d'Arte, cui soprintende un amorevole Comitato ordinatore, che ebbe collaboratrice cordiale una generosa giuria di accettazione.

Scegliere, tra 944 opere, 272 pitture, 60 sculture e 39 bianco nero, non era agevole compito, che la giuria, presieduta da Felice Carena, Maestro insignito di pittura, ha assolto con ragionato equilibrio.

Dando un'occhiata d'insieme ai giovanissimi, tra i quali si distinguono: Marcello Boccacci, Bruno Rosai, Felice Jacobi, Guido Benignoni, Italo Schirra e Giovanni Acci questi con una davvero bella tenuta di autoritratto, si nota, compiaciuti, in generale, la fuga dal deformo impossibile, che tradiva il corpo umano, per impegnarsi in un ritorno serio allo studio del vero, mediante il disegno, elemento insopprimibile per giungere all'opera d'arte.

Affermamenti e vacuità, in così numerosa messe di opere, non mancano, dovuti alla insufficienza palese dei mezzi espressivi; e non facciamo nomi, per non tagliar la strada a nessuno. Ma la longanimità della Giuria accettante, non deve illudere; numerosi pezzi sono a pena tentativi puerili. Premesso ciò, vediamo gli occhi, non legati a scuole, alle tele e alle statue dei maggiori e dei valenti.

Il ritratto in rosa, dell'Accademico Carena, vibra di una carnosità lucente e mira a sciogliere, nell'incorporea della vita, i valori pittorici in uno solo identificando colore e forma; le sculture visionarie plastiche di Plinio Nomellini, gran maestro del colore, soverchiano la prima sala, dove Antonio Guidotti, esprime le sue goccioline di prezioso sentire; e Guido Spadolini, racconta, gabbato e lindo, la storia di un vecchio affetto; e Dario Doni descrive un caldo paese e Antonio Berti, col suo scalpello forbito, innamora di Canova, plasma un risveglio di donna compatta e fresca.

Un controllo e uno studio di gioielleria di Edoardo Gordiniani, nella seconda sala, testimoniano di un aristocratico artista inteso a una scelta maestri. Soci, don Prossodini, Mons. Palatini, insegnante di Religione al Liceo ed alle Magistrali Superiori, ha detto fervide, patriottiche parole di circostanza.

Gli alpini del 10.0 così vicini ai fratelli di prima linea e così memori di noi ci hanno profondamente commossi.

Vi ricorderemo sempre con affetto noi del «Venezia» che in questa guerra è stato decimo di Battisti e di Filzi. L'albo della sua gloria si è allungato con figure splendide di eroi, ufficiali e soldati».

Così i camerati vittoriosi ai quali, oggi come ieri e come sempre, Vicenza rammenta con fraterna fierezza.

Il capellano del Battaglione, don Antonio Aina, scrive:

«Ho ricevuto oggi il Vostro pacco dono e Vi ringrazio di cuore. Gli alpini del 10.0 così vicini ai fratelli di prima linea e così memori di noi ci hanno profondamente commossi.

Vi ricorderemo sempre con affetto noi del «Venezia» che in questa guerra è stato decimo di Battisti e di Filzi. L'albo della sua gloria si è allungato con figure splendide di eroi, ufficiali e soldati».

Così i camerati vittoriosi ai quali, oggi come ieri e come sempre, Vicenza rammenta con fraterna fierezza.

MANOVALE UCCISO da un treno in manovra

VERONA, 17

Presso lo scalo merci della stazione di Peschiera del Garda, una colonna di carri ferroviari in manovra urtava contro alcuni altri carri fermi sottoposti a scarico. I manovali addetti venivano gettati violentemente a terra, e uno d'essi, il giovane Mario, Bazzoni di Emilio dimorante a Sora, veniva travolto e schiacciato sotto le ruote del carro.

LA TIPOGRAFIA COMMERCIALE DELLA SOC. AN.

è corredata di ottimo macchinario per l'esecuzione di stampati di indole commerciale (Bollettini parrocchiali, Edizioni, Opuscoli, Numeri Unici, ecc.).

RR. Parrocchie, Enti Religiosi, Associazioni Cattoliche, Amici e Lettori del quotidiano, per i vostri stampati, servitori della

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Tentativo di navi inglesi contro le coste della Manica respinto

Sei navi mercantili affondate e aziende di vettovagliamento colpite

BERLINO, 17 sera. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Un sottomarino, al comando del primo tenente di vascello Scheuer, annuncia l'affondamento di cinque navi mercantili britanniche per complessive 33.612 tonnellate. Aerei da combattimento hanno affondato nella zona di mare ad oriente della Scozia ed a nord ovest dell'Islanda, tre navi mercantili nemiche armate per complessive 16 mila tonnellate, ed hanno centrato colpi in pieno su due altri bastimenti. Formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte, per parecchie ore, fabbriche di materiale bellico e aziende addette al vettovagliamento di una città nel Midland con buon successo. Durante queste azioni un apparecchio britannico è stato abbattuto sul territorio nemico.

Aerei da combattimento e da caccia hanno bombardato di giorno e di notte, aerodromi britannici fra cui, con particolare efficacia, quello di Hawkinge. Sull'aerodromo di St. Eval sono stati cagionati gravi danni in seguito a colpi su aviorimessa ricoveri per la truppa e sulla pista di lancio. L'artiglieria di marina ha preso sotto il suo fuoco navi nemiche che tentavano di avvicinarsi alle coste del canale ed è riuscita a respingerle.

Nell'Africa settentrionale, reparti esploratori del Corpo tedesco di spedizione in Africa hanno compiuto brillanti operazioni nei pressi di Tobruk ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Due carri armati nemici sono stati distrutti. Le forze britanniche penetrano a Sollum e nel forte Capuzzo sono state nuovamente riaccastrate verso oriente a seguito di alcuni contrattacchi. Sollum e il forte Capuzzo come pure tutte le altre posizioni precedenti sono nuovamente in mano del corpo africano.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato, con ottimi risultati, durante i combattimenti presso Sollum e Tobruk.

Nel Mediterraneo, unità dell'armata tedesca hanno attaccato nella notte sul sedici maggio e nella giornata di ieri, ripetutamente con successo, aerodromi e attrezzature portuali sull'isola di Malta.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte, con scarse forze aeree, un certo numero di bombe dimoranti e incendiarie, a cascata, sulla Germania occidentale. Nessuno obiettivo militare è stato colpito all'infuori di un piccolo stabilimento industriale. Cacciatori notturni e artiglieria hanno abbattuto due degli apparecchi britannici attaccanti.

Attacchi aerei inglesi agli aeroporti della Siria

BEIRUT, 17 sera. L'Aeronautica Reale britannica ha attaccato l'aeroporto di Palmira e quello di Rayak, malgrado che in essi non si trovasse alcun aeroplano straniero. Durante l'ultimo attacco un ufficiale francese è rimasto ucciso e parecchie persone sono rimaste ferite. Il 16 maggio velivoli nemici hanno sottoposto al fuoco di mitragliatrici alcuni sobborghi di Beirut senza causare danni. Unicamente alle bombe e alle pallottole delle mitragliatrici, gli aerei inglesi hanno lanciato manifestini nei quali invitano i siriani ad insorgere.

L'Alto Commissario francese ha protestato contro l'aggressione inglese presso il Consolo Generale della Gran Bretagna a Beirut. L'indignazione della popolazione contro gli inglesi è vivissima in tutta la Siria e specialmente nelle città colpite dove sono avvenute pubbliche manifestazioni di protesta. (Stef.)

Le correnti americane secondo un giudizio germanico

MONACO DI BAV., 17 sera. L'atteggiamento degli Stati Uniti continua ad essere ampiamente commentato dai giornali. Il Voelkscher Beobachter, in un suo editoriale, scrive che 130 milioni di cittadini degli Stati Uniti i quali secondo l'asserzione della loro classe dirigente, si trovano già praticamente in guerra, desiderano conoscere lo scopo per cui debbano lottare.

Le incertezze al riguardo — dice questa stampa — fanno sì che l'America entri oggi nel conflitto con gli stessi sentimenti di scontentezza che la Francia presentava un anno e mezzo fa. Il programma degli isolazionisti pecca di insufficienza di obiettivi positivi. La tattica di Roosevelt invece con l'idea di salvezza delle democrazie domina più o meno la mentalità di ogni americano che vi ravvisa, sia pure confusamente, la salvezza dei propri interessi personali. Vi è però un terzo gruppo, rappresentato dai dirigenti dello Stato americano, costituito la più potente e la più concreta spinta che possa scuotere il popolo americano: questo gruppo fonda la sua tattica sui programmi imperialistici e le correnti che qui si manifestano arrivano già al punto da preannunciare l'egemonia mondiale degli americani simile a quella a cui nel secolo scorso aspiravano i britannici.

«Ma, conclude il giornale, se anche gli Stati Uniti possiedono le prerogative per diventare un grande complesso mondiale, culturale, economico e politico, essi tuttavia fanno male se iniziano azioni di concorrenza con altri analoghi complessi mondiali che hanno le stesse prerogative nei loro spazi vitali.

Bombe inglesi sulla Germania

BERLINO, 17 sera. La scorsa notte il nemico ha sorvolato la Germania occidentale, gettando bombe esplosive ed incendiarie, che hanno causato solo danni minimi a parecchie abitazioni civili. Si lamentano alcuni feriti. Obiettivi militari od utili all'economia di guerra non hanno sofferto danni.

Forze navali e aeree inglesi nelle Hawaii

SCIANGAI, 17 sera. I giornali inglesi proclamano l'arrivo di forze navali ed aeree nelle Hawaii. Si aggiunge che anche nelle Filippine sarebbero state rafforzate le guarnigioni e che in Malesia si troverebbero 100 mila inglesi. Queste notizie hanno anche lo scopo di incoraggiare i cinesi della Malesia ad arruolarsi nelle file britanniche.

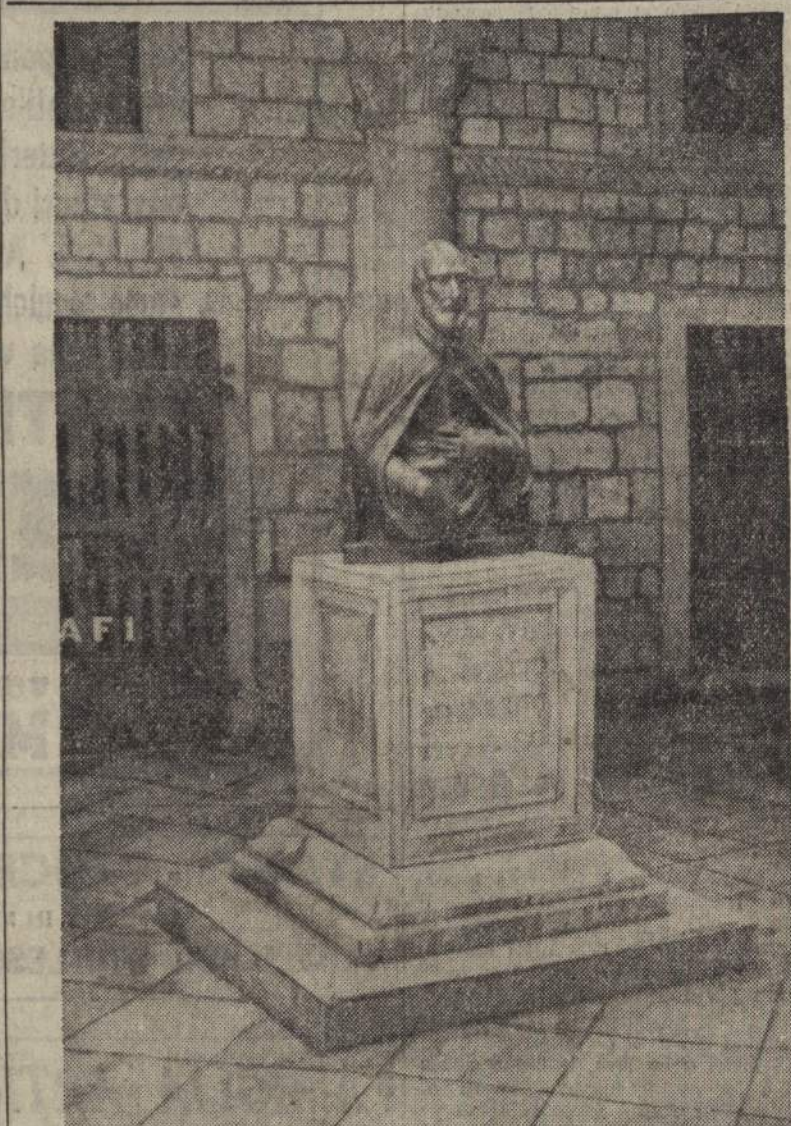
Riunione a Tokio degli aderenti al Tripartito

L'Ambasciatore di Russia partecipa al convegno

TOKIO, 17 sera. Il Primo Ministro Principe Kono ha offerto una colazione in onore degli Ambasciatori d'Italia, Germania e U. R. S. S. e dei rappresentanti diplomatici degli altri paesi aderenti al Patto Tripartito. Alla colazione hanno partecipato anche il Ministro degli Esteri, Matsuoka, i Ministri della Guerra e della Marina e le personalità che hanno accompagnato Matsuoka nel suo viaggio in Europa. Al levare delle mense sono stati pronunciati brindisi.

Il Primo Ministro ha espresso la sua soddisfazione per le calorose e entusiastiche accoglienze che Governi e popolo delle Potenze firmatarie del Patto tripartito hanno tributato al Ministro degli Esteri giapponese durante la sua visita. Rilevando che essa ha portato all'adempimento completo della missione affidata a Matsuoka, mirante a promuovere relazioni sempre più amichevoli fra Giappone, Italia, Germania e U. R. S. S. Egli ha poi brindato ai capi dell'Italia, della Germania e dell'U. R. S. S.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka ha brindato al Patto tripartito e al Patto di neutralità russo-giapponese. L'Ambasciatore germanico, Ott, ha posto in rilievo il significato della visita del Ministro degli Esteri giapponese in Europa e si è detto certo che le conversazioni che Matsuoka ha avuto con il Fuehrer hanno contribuito a rafforzare sempre più i già stretti rapporti esistenti fra il Giappone e le Potenze dell'Asse. Egli ha concluso levando il calice alla salute dell'Imperatore del Giappone.



Il busto in memoria di Michele di Braccato, benemerito italiano che si prodigò per Ragusa. Il monumento è nel cortile d'onore del Palazzo della Repubblica ragusana

L'Ambasciatore italiano Indelli si è a sua volta, compiaciuto per i risultati del viaggio in Europa del Ministro degli Esteri Matsuoka.

Infine, l'Ambasciatore sovietico, Smetanin, ha espresso la sua soddisfazione per i frutti della visita del Ministro degli Esteri Matsuoka a Mosca che ha portato alla firma del Patto di neutralità russo-russa. Ha detto che tale patto, bene accolto alla due grandi Nazioni che lo hanno concluso, è uno strumento di pace ed ha espresso l'augurio che esso contribuisca alla formazione di solide basi per il felice sviluppo, in avvenire, delle relazioni di buon vicinato e amichevoli fra Giappone e Russia. Ha concluso esprimendo il ringraziamento del proprio Governo e suo personale al Principe Kono e al Ministro Matsuoka per l'attività da essi svolta che ha portato alla conclusione del Patto di neutralità avvenimento di grande portata storica per i due paesi amici.

Le perdite del naviglio inglese non sono compensate dalle costruzioni

LISBONA, 17 sera. Il sottosegretario alla marina mercantile inglese ha dichiarato che le perdite di naviglio inglese non possono essere compensate dalle nuove costruzioni. Il sottosegretario ha affermato poi che oltre un milione di tonnellate di naviglio si trovano in riparazione nei vari bacini.

"Situazione strategica fondamentale mutata"

BERLINO, 17 sera. La Boersen Zeitung pubblica un articolo sull'Ego del contrammiraglio Bueninghaus, il quale esamina i vantaggi strategici derivanti dall'Asse dalla occupazione delle isole, che la flotta inglese non ha potuto impedire. L'articolo rileva che si accentuano così le difficoltà di rifornimento per l'armata di Wavel in Africa settentrionale, mentre gli italiani hanno eliminato i vantaggi strategici della Cielista, la minaccia sul fianco occidentale e accresciuta la sicurezza dell'Adriatico. L'Ego nelle mani dell'Asse, significa un indebolimento così importante della posizione inglese nel Mediterraneo, conclude l'articolo, che si può parlare, senza esagerazione, di una situazione strategica fondamentale mutata.

La Norvegia ha perduto quest'anno 25 piroscafi

OSLO, 17 sera. Secondo i circoli marittimi di Oslo la Norvegia ha perduto dal principio di quest'anno 25 piroscafi che si trovavano al servizio inglese per complessive 110 mila tonnellate.

Vapore spagnolo fermato dagli inglesi

LA LINEA, 17 sera. Il vapore spagnolo Castillo ha fatto lo stop a Gibilterra dagli inglesi per il controllo del traffico. Nello spazio di 48 ore è questo il secondo piroscapo spagnolo che viene fermato dagli inglesi.

La media giornaliera delle perdite navali inglesi

ROMA, 17 sera. Le perdite della marina mercantile britannica durante la prima metà del corrente mese di maggio raggiungono la media giornaliera di 22 mila tonnellate di naviglio. Tale cifra rappresenta una perdita particolarmente grave se si considera che il naviglio colpito a picco era in gran parte carico di enormi quantità di generi alimentari diretti alla Gran Bretagna e a cui mancava d'ora necessariamente per il razionamento della popolazione inglese. Il Governo britannico vede quindi aumentare ogni giorno più le sue difficoltà nel campo vitale dell'alimentazione. In quello, ancora più importante, dei mezzi per trasportare in patria i generi alimentari occorrenti dai lontani domini d'oltremare.

Il prestigio sabauda Rilevi della stampa svizzera

BERNA, 17 sera. La costituzione del Regno di Croazia è giudicata come uno degli avvenimenti di maggiore importanza per l'Europa in queste settimane. Tutta la stampa dedica largo spazio e accenna pure ampiamente al desiderio del popolo croato di avere come Re un principe italiano e dice che questa è una prova di più del prestigio che in pace e in guerra distinguono esemplarmente i principi Sabaudi.

Jimmy Roosevelt ricevuto dall'ex Re Pietro di Jugoslavia

AMSTERDAM, 17 sera. La «Reuter» manda dal medio oriente che il capitano Jimmy Roosevelt è stato ricevuto venerdì dall'ex re Pietro di Jugoslavia.

Il Duce visita i lavori per l'isolamento del Colle Capitolino

per l'isolamento del Colle Capitolino

Fervide manifestazioni delle maestranze

ROMA, 17 sera. Il Duce ha compiuto, stamane, una lunga visita di lavoro in corso per completare l'isolamento del Colle Capitolino. Giunto alle nove, egli è stato ricevuto a piè della scaletta posta sul clivo dell'Ara Littoria, dal Governatore dell'Urbe insieme con i Vice governatori, il Segretario Generale per le antichità e i servizi tecnici, ed il Presidente dell'Accademia di San Luca. Salito nelle Sale capitoline, il Duce ha osservato il plastico delle pendici orientali del colle, esposto nella Sala Boncompagni, quindi, entrato nello studio, ha esaminato accuratamente i disegni riferenti ai lavori in corso, parlando sul problema dell'opera di isolamento con il Governatore e con i vari tecnici. Dopo aver preso visione del materiale cartografico, il Duce ha lasciato il palazzo per visitare tutta la zona, dove batte l'altale ritmo dei lavori.

Disceso per il clivo, egli ha percorso la via dell'Arco di Settimio, e giunto dinanzi alle arcate della antica chiesa di San Pietro in Carcere, si è soffermato qualche istante ad osservare i toni e le misure architettoniche di questo estremo lato del complesso capitolino, congiungentesi per il clivo Argiletum con la grande mole del Vittoriano. In questo tratto, il piano stradale, apparendo notevolmente abbassato, sicché la chiesa di S. Luca e Martino emerge dalle sue fondamenta con la scalinata centrale come sospesa nell'aria e lo stesso arco di Settimio Severo, raggiunto dal piccione fin quasi alla sua base, seppure chiuso nell'armatura protettiva, sembra tener ancor più maestoso nella serena armonia del Foro. L'abbassamento del piano stradale e l'opera di demolizione, in quest'area, dovevano servire appunto, a dare maggiore respiro alla stupenda bellezza dell'Arco trionfale. In deviazione diretta da questi lavori si è rivelata la traccia in dubbio del proseguimento della Via Sacra. Così si è potuto stabilire, con esattezza, il vero percorso terminale di questa strada, così intimamente legata ai fasti gloriosi di Roma. Partendo dall'Arco di Tito essa tocca la Basilica di Massenzio, il Tempio di Antonino e Faustina, la Basilica Emilia, proseguendo sotto il Clivo capitolino.

Prima veniva fatto salire idealmente sulla sommità del Colle, lambendo il Palazzetto di Pirro Ligorio. Invece i lastroni millenari, venuti oggi alla luce, fanno presagire ancora lungo le facciate dei Templi per girare un centinaio di metri oltre il vecchio ogmò, proprio sotto il Monte Tarpeo, dove tocca l'apice della corona aurea dei giardini Capitolini. Il Duce vuole visitare interamente la vasta cerchia dei lavori. Egli osserva i più minuti particolari della limpida opera, che gli artefici stanno ricavando dalla massa informe. Dopo le sette colonne del Tempio di Saturno, sale sulla murata che circonda il Foro e la percorre svelatamente sino al portico degli Dei Consenti, dove la traccia lucida della Via Sacra è ancora più vasta. Di tratto in tratto, quando il Duce appare sui poggi salvi dagli scavi e dalle demolizioni, e le maestranze lo possono scorgere il silenzio viene rotto da ardenti applausi.

Dal vertice di Monte Tarpea, il Duce ammira, nel suo intero corso, la Via Sacra, quindi salendo i ripidi passaggi tra uno scavo e l'altro, perviene nello spiazzo che guarda Montesavello. E la Chiesa verde contenente come un urna i resti del Tempio di Giove. Quando ridisende dalla sommità e si spinge di nuovo verso la via dell'Impero, il Duce si sofferma a contemplare l'arcale del Tabularium, dopo di che si dirige verso l'entrata del Foro, coperta dalla chioma folta dei platani. Dalle finestre e dalle porte dell'Ospedale si sporgono insieme con il personale i soldati congedati, e il loro vibrante saluto si fonde a quello degli operai e della folla. Sull'entrata principale si scorge un gruppo di famigliari di militari feriti, che si recano a visitare i loro cari. Da questo gruppo, la manifestazione parte ancora più viva e palpitante. Il Duce si sofferma un istante, per rispondere affettuosamente, al fiero ed entusiastico saluto. Nella Piazza della Consolazione, numerosa è la folla accorsa e piacente.

Teatro del Corso "Cro pure" di G. Gherardi

Con Gherardo Gherardi abbiamo sempre, più o meno, dovuto fare e ripetere l'identico discorso, da anni, e la nuova prova, per *summa copia*, ci riconduce agli stessi motivi. Autore cresciuto nell'atmosfera tipicamente critica e intellettualistica del nostro tempo, il Gherardi ne trae costantemente i pregi e i difetti: i pregi d'una intelligenza viva, sottile, piena di vampe, fino al sofisma e al paradosso; difetto d'una costruzione morale architettonica, completa e persuasiva nelle sue premesse e nelle sue conseguenze.

La stessa dialettica di Gherardi è sempre la dialettica d'un solo personaggio: raramente questo protagonista esce da se per diffondersi ed espandersi in una verità oggettivamente comunicabile, e quindi più umana. Il gioco intellettuale resta chiuso e circoscritto: non trova le vie del sentimento, per appagarsi e placarsi in esso. E' un gioco interessante, spesso scintillante, estroso, cui il pubblico si interessa anche con diletto, ma in cui pure si avverte l'artificio, sebbene nobilmente sviluppato.

Questa volta Gherardi ci trasporta nel centro delle facili rivoluzioni, in quel nido d'opere, in cui il gergo rivoluzionario si trasforma in una farsa tragica. Per la verità, ai fini dell'assunto sociale (perché una società pare pur che ci sia, in questa commedia), non ci pare fosse indispensabile una simile scelta. Bastava la vita normale di un centro affaristico qualsiasi. Ma questo è un dettaglio. In questa terra ribollente vive un avvocato che si è votato al culto dell'oro; l'oro allo stato puro; insegue e persegue la ricchezza fine a se stessa, se ne costruisce un sistema, e per esso diventa così internamente concluso da negare anche il minimo dei propri parenti o collaboratori. Un culto disumano, ma che ha in talune strutture psicologiche un fondo reale: soltanto che l'azione che esplica costui al cospetto familiare e sociale è terribilmente monocorde e statica. Un solo pensiero turba i sonni dell'avvocato Bolear Forero, ed è quello della morte, di fronte alla quale egli è messo dal capitano Morisco, un rivoluzionario che esige, per il popolo, i milioni dell'avaro. Ma per Bolear la vita è tutta nell'oro, perdere l'oro è perdere la vita, e viceversa. Così, condannato a morte, egli distribuisce danari a dritta e manca, per un gioco tragico: vuole constatare quale impiego sarà riservato a quel che dà a maneat. Ma tutti spendono quel quattrino; nessuno riconosce a quest'una funzione, per così dire, autonoma, e in una folle crisi di disperazione, sapendosi ormai condannato a morire, getta per le strade i milioni accumulati. Proprio in questo momento gli giunge la notizia della grazia, e allora il vuoto si apre.

Questa volta Gherardi ci trasporta nel centro delle facili rivoluzioni, in quel nido d'opere, in cui il gergo rivoluzionario si trasforma in una farsa tragica. Per la verità, ai fini dell'assunto sociale (perché una società pare pur che ci sia, in questa commedia), non ci pare fosse indispensabile una simile scelta. Bastava la vita normale di un centro affaristico qualsiasi. Ma questo è un dettaglio. In questa terra ribollente vive un avvocato che si è votato al culto dell'oro; l'oro allo stato puro; insegue e persegue la ricchezza fine a se stessa, se ne costruisce un sistema, e per esso diventa così internamente concluso da negare anche il minimo dei propri parenti o collaboratori. Un culto disumano, ma che ha in talune strutture psicologiche un fondo reale: soltanto che l'azione che esplica costui al cospetto familiare e sociale è terribilmente monocorde e statica. Un solo pensiero turba i sonni dell'avvocato Bolear Forero, ed è quello della morte, di fronte alla quale egli è messo dal capitano Morisco, un rivoluzionario che esige, per il popolo, i milioni dell'avaro. Ma per Bolear la vita è tutta nell'oro, perdere l'oro è perdere la vita, e viceversa. Così, condannato a morte, egli distribuisce danari a dritta e manca, per un gioco tragico: vuole constatare quale impiego sarà riservato a quel che dà a maneat. Ma tutti spendono quel quattrino; nessuno riconosce a quest'una funzione, per così dire, autonoma, e in una folle crisi di disperazione, sapendosi ormai condannato a morire, getta per le strade i milioni accumulati. Proprio in questo momento gli giunge la notizia della grazia, e allora il vuoto si apre.

Rimosstranze russe a Washington per il "fermo", ad un carico di merci

WASHINGTON, 17 sera. Viene reso noto che il Governo dell'U. R. S. S. ha fatto rimosstranze formali agli Stati Uniti circa la detenzione a San Francisco di un carico russo di lana e di pelli provenienti dall'Argentina e dall'Uruguay in transito dal sud America.

Piroscapo norvegese attaccato da un aereo inglese

OSLO, 17 sera. Un apparecchio inglese ha attaccato un piroscapo norvegese navigante entro il limite delle acque territoriali di Norvegia molto vicino alla costa recando ben visibili contrassegni della sua nazionalità. Il piroscapo trasportava esclusivamente cittadini norvegesi. Sei membri dell'equipaggio sono rimasti uccisi dalle raffiche di mitragliatrici sparate da bordo dell'apparecchio britannico.

Le vittime inglesi dei bombardamenti aerei

NEW YORK, 17 sera. Sono state trasmesse da Londra le cifre ufficiali, sui bombardamenti avvenuti durante il mese di aprile. I morti sono 6065 e 6927 sono stati i feriti, le cui condizioni; hanno richiesto il ricovero all'Ospedale. In totale, i morti in conseguenza dei bombardamenti aerei sono 35 mila 953.

Il rappresentante iraqueno presso il Governo sovietico

BEIRUT, 17 sera. Da Bagdad si comunica ufficialmente che con decreto reale, Hikmd Suleiman è stato nominato ministro iraqueno presso l'Unione Sovietica. Egli prenderà immediatamente possesso delle sue funzioni.

40 velivoli distrutti da un uragano negli Stati Uniti

NEW YORK, 17 sera. Notizie da Columbus, nell'Ohio, informano che in seguito al maltempo si sono verificati due gravi incidenti di volo, nei quali hanno trovato la morte 4 piloti militari americani. L'uragano scatenatosi sulle regioni centro occidentali ha demolito, presso Chicago, 4 grandi capannoni per il ricovero di apparecchi ed ha distrutto oltre 40 velivoli. Nel solo aeroporto di Chicago i danni prodotti sono valutati a circa 20 milioni di dollari. Gravi danni sono stati arrecati anche nella città di Kendall nello stato di Indiana.

Innanzi a lui: perchè vivere se gli manca quell'oro ch'era la sua ragione di vita? Invoca la morte, ma ecco che trova poche lire superstiti: bastano queste per riacquiescere all'esistenza, e la vita per lui ricomincia. Come prima, meglio... o peggio di prima. Quest'ultimo motivo era forse quello che meritava miglior sviluppo e approfondimento: il motivo della morte e della vita di fronte al problema della ricchezza.

Ma il tema s'è sul principio un po' disperso in una sorta di ambientazione umorosa, che poi si espande nel tragico, con accentuazioni talora grottesche e sofistiche. Non s'è compreso bene quale, in fondo, sia la tesi di Gherardi: se negativa o positiva, rispetto alla ricchezza. Le sue predilezioni ci pare vadano a Bolear, e come empre, c'è una buona dose di scetticismo in queste commedie gherardiane.

Il filosofismo sociale non ha una chiarificazione nitida e lampante; Bolear non è mai sostanzialmente dalla propria costruzione soggettiva, e la sua concezione emerge fino alla fine. Egli parla piuttosto a se stesso che agli altri. Questi altri non sono che corollari intorno a un teorema; e qui è l'artificio perchè il dramma non divenga veramente sociale e appassionante interpretazione di Renzo Ricci, inflessibile e desertico, che diventa più mordente all'ultimo atto, il migliore e certo il più sentito ed umano.

Bene la Magni, Tino Bianchi, Mercedes Brignone, Dino Di Luca, Lilla Brignone. Molti applausi a ogni atto. (e. f.)

I diplomatici in Russia non potranno allontanarsi dalla loro sede senza autorizzazione

MOSCA, 17 sera. Il Commissariato degli esteri ha rimesso a tutte le missioni diplomatiche una circolare, con cui si comunica che a partire da oggi, nessuno potrà abbandonare la propria sede senza una apposita autorizzazione dei seguenti commissariati: esteri, guerra e marina.

Dimostrazioni arabe a Tangeri

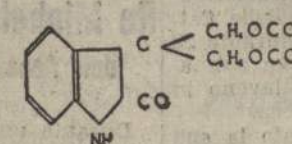
TANGERI, 17 sera. In occasione dell'inaugurazione della sede del Partito nazionalista, i marocchini arabi hanno avuto luogo una manifestazione di solidarietà islamica in favore dell'Irak, alla quale hanno partecipato masse musulmane appositamente venute dal Marocco spazzolate con musiche e bandiere.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico
Società Anonima - Avvenire d'Italia

Comunicazione

Tutte le più importanti Farmacie del Regno sono ormai rifornite dello recentissima specialità farmaceutica

DISTAL BERTELLI
PURGANTE LASSATIVO SINTETICO
a base di diacetildiossifenilistatina



Il Distal è indicato nella costipazione intestinale, nella stitichezza abituale e relative complicanze.

CONFEZIONI E PREZZI:

Assuecchio da 2 capsule purgative L. 1,-
Flaconcino tascabile da 40 granuli - 5,50
Flacone da gr. 200 di emulsione - 12,-
Flacone da gr. 400 di emulsione - 20,-

S. A. A. BERTELLI & C.
MILANO
VIA MAIOCCI N. 6

CURA RADICALE SCIATICA,

lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di

Fra Celestino Coati - Dott. Sisto Zancanaro

nella

CASA DI CURA BELLATI

in FELTRE (Belluno)

VOLPI
TINTORIA FIRENZE

PULITURA A SECCO DI ABITI CONFEZIONATI

RAZIONEMENTO IMPOSSIBILE QUALSIASI CONCORRENZA

a BOLOGNA: Via Farini 4, tel. 26-292 - Via Zamboni 5 A
a RAVENNA: Via A. Diaz 7 - a MODENA: Via Emilia (Portici del Collegio)